

Migliaia di nuovi abbonamenti per sostenere l'Unità

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ESCLUSIVA ALL'UNITA'

## Intervista del compagno Honecker sui 25 anni della RDT

Il primo segretario della SED illustra i più rilevanti risultati conseguiti dalla Repubblica democratica tedesca - Il problema della sicurezza europea - Lo sviluppo delle relazioni e le prospettive di collaborazione con l'Italia - Positivi e fraterni rapporti tra SED e PCI



Il compagno Honecker, primo segretario della SED

Il compagno Erich Honecker, primo segretario del Comitato centrale della SED, ha risposto in un'intervista esclusiva alla seguente serie di domande postegli dall'Unità:

La RDT ha di recente festeggiato il 25. anniversario della sua esistenza. Quali sono stati a vostro giudizio, i più rilevanti risultati ottenuti dal giovane Stato socialista tedesco nel corso di questi ventisei anni di vita?

Un quarto di secolo, se misurato con il metro della storia, è certo un periodo relativamente breve. Ma esso è stato pieno di dure lotte di classe e di lavoro intenso e ci ha recato mutamenti rivoluzionari della nostra società. Per il nostro popolo la nascita e il progredire della Repubblica democratica tedesca rappresentano una profonda e definitiva svolta storica sulla buona strada. Questo sviluppo ha conferito al socialismo, nel nostro continente, un aumento di potenza politica ed economica. Oggi il nostro Stato socialista tedesco e la testimonianza vivente della forza del lavoro che si sono liberati dallo sfruttamento e hanno preso nelle proprie mani il loro destino.

Nelle diverse fasi della nostra lotta, il potere politico esercitato dalla classe operaia sotto la direzione del suo partito marxista-leninista e in alleanza con i contadini, gli intellettuali e gli altri lavoratori del nostro paese, ha assicurato e consolidato. Questo fu di preminente importanza per l'andamento della nostra opera di edificazione. Il capitale monopolistico internazionale, come noto, ricorre ai più diversi mezzi politici, economici e ideologici per intralciare il nostro sviluppo. Tale politica ha sempre avuto il fatto che si riuscì a far fallire completamente questi attacchi e a compiere la trasformazione democratica e antifascista in un processo rivoluzionario unitario, a creare le basi del socialismo e a intraprendere con successo la costruzione della società socialista sviluppata.

Naturalmente questi risultati sono comprensibili solo in relazione con l'avanzata del movimento rivoluzionario mondiale. Per questo motivo per la fondazione della Repubblica democratica tedesca fu la distruzione del fascismo tedesco e la liberazione del nostro popolo dai nazisti. Solo grazie alla vittoria dell'Unione Sovietica nella seconda guerra mondiale. Da questo nuovo inizio, l'amicizia e la collaborazione con gli altri paesi socialisti fratelli si approfondiscono in tutte le tappe del nostro progresso sociale e economico. È un fatto che il nostro paese ha beneficiato per il nostro nuovo ordinamento protezione, aiuto e un enorme capitale di acquisite esperienze. Qualche esempio: l'indivisibile della comunità degli stati socialisti, la nostra repubblica si trova nelle migliori condizioni per affrontare i compiti del presente e del futuro.

Sul piano dei rapporti socialisti di potere e di proprietà fu possibile garantire uno stabile sviluppo economico dell'intero paese. Sullo sfondo dell'oscuro quadro offerto attualmente dall'economia imperialistica, il valore di questo fatto appare pienamente evidente. Dopo l'VIII Congresso della SED noi potremmo elevare la dinamica dello sviluppo economico e sfruttarla ancor più vigorosamente per il progresso sociale, sulla base della legge fondamentale del socialismo, nel campo dell'istruzione e della cultura, nel miglioramento delle condizioni di alloggio, nei servizi sanitari ed in altri campi. Gli uomini vengono e vengono sistematicamente creati i presupposti richiesti dal modo di vita socialista. Le possibilità di lavoro dei lavoratori.

Se parliamo dei risultati ai quali noi attribuiamo una particolare importanza, non si può non far menzione della radicale trasformazione ideologica avvenuta nel nostro paese. Dove pochi decenni or sono erano i covi del militarismo, dello sciovinismo e del fascismo, regna oggi lo spirito dell'amicizia fra i popoli, della solidarietà ant imperialista e dell'internazionalismo proletario. Ciò determina l'atmosfera politica nel nostro paese. Così cresce la nostra giovane generazione. Anche per l'avvenire il nostro partito... (Segue in penultima)

## Mentre il governo resiste alle richieste per le pensioni

# DECINE DI MILIARDI AGLI ALTI FUNZIONARI

Sono circa 4 mila i beneficiari con il pagamento di ore straordinarie in deroga all'annicomprensività degli stipendi - Il governo aveva parlato di « poche decine per ministero » - Una sezione della Corte dei conti blocca nuovi pagamenti in attesa che il Parlamento si pronunci - Anche il PRI solleva la questione con due interrogazioni

Domani riprende il dibattito alla Camera

## Rai-tv: tensione e polemiche nella maggioranza

Nel prossimi giorni il governo si troverà a fare i conti con i « nodi » del dibattito parlamentare sulla Rai-Tv e del confronto con i sindacati. Su tutti e due questi diversi nodi si presentano questioni politiche di rilievo, le quali richiedono, tra l'altro, alcune decisioni immediate, e non la applicazione della tradizionale tattica del rinvio. I lavori della Camera, dove è in atto il ricattatorio ostruzionismo missino, riprenderanno domani. Il prossimo incontro del governo con i rappresentanti di CGEL, CISE, UIL è previsto invece per metà settimana.

## Cresce l'intervento diretto americano nella situazione sud-vietnamita

# Aerei USA «guidano» quelli di Van Thieu

Lo ha rivelato una nota del ministero degli Esteri di Hanoi sui selvaggi bombardamenti contro Loc Ninh - Ispezione-lampo a Saigon del capo di SM dell'aviazione USA - Esercitazioni anfibe di marines a Okinawa - Il « New York Times » accusa Kissinger di aver inviato una squadra navale nel Vietnam

## Allarmate parole del Papa sui pericoli di guerra PAG. 14

### Ricostruita la tragedia di Antonia Bernardini

Ricostruita giorno per giorno l'allucinante vicenda di Antonia Bernardini, la donna bruciata viva nel manicomio giudiziario di Pozzuoli: per mesi si dimenticò di lei, l'hanno tenuta dentro anche dopo che erano scaduti i termini della carcerazione preventiva, clinicamente guarita per gli psichiatri di S. M. della Pietà era stata ugualmente inviata all'istituto napoletano. Vi sono precise responsabilità per questa tragedia medievale che attraverso una inumana spirale fra carcere e manicomio ha portato alla morte una persona più volte dichiarata « guarita ».

### Rilasciata la bambina rapita venerdì a Milano

Felice conclusione del rapimento della bimba di dieci anni Odette Hasenrath, avvenuta venerdì pomeriggio a Milano. La ragazzina è stata lei rilasciata e ha potuto riabbracciare la madre, una impiegata che guadagna 200.000 lire al mese. Non è stato pagato nessun riscatto.

### Cile: la giunta costretta a liberare 5 antifascisti

Successo del movimento di solidarietà internazionale: la giunta fascista cilena è stata costretta a rimettere in libertà Cledomiro Almeida, ex ministro degli Esteri e della Difesa nel governo Allende, Jorge Tapie, ex ministro dell'Educazione e della Giustizia, e tre ex alti funzionari, Luis Enrique Muñoz Schultz, Maximo Tachi-Morada e Leopoldo Tejeve, ex sovrintendente alle dogane. I cinque sono partiti per la Romania. L'aeroporto si sono incontrati con le famiglie, in un'atmosfera di commozione. Qui i fascisti hanno compiuto una ultima malsugliata, impedendo ad Almeida di ricevere dalla moglie alcuni libri.

## I sei personaggi arrestati a Modena e Terni

# Traffico d'armi per i golpisti

Fallita per un soffio la vendita di una partita di armi al Ghana per mille miliardi

Dal nostro inviato TORINO. 11. Quanta strada avesse compiuta — prima della decisione della Cassazione che stabiliva la competenza romana — l'inchiesta condotta dalla magistratura torinese sui tentativi eversivi fascisti, lo si è potuto riscontare ancora una volta stamane: proprio in collegamento con l'indagine svolta sul « direttore » del Fronte nazionale di Valerio Borghese, il giudice istruttore Luciano Violante e il PM Vincenzo Pochettino, hanno ordinato l'arresto di sei persone e poco prima delle 7 di stamane con un'azione simultanea dei nuclei antiterrorismo di Bologna e Roma, l'ordine è stato eseguito: cinque per-

sono sono state arrestate a Modena e una a Terni. A Roma, invece, su disposizione di Violante, è stata compiuta una perquisizione nella casa di un sindacalista della Cisl e nella stessa sede del sindacato missino. I nomi degli arrestati potrebbero anche apparire insignificanti, ma quando si apprende che alle loro spalle vi è un gigantesco traffico d'armi (una sola delle « operazioni » era per un valore di un miliardo e mezzo di dollari) oltre mille miliardi di lire italiane e che questo traffico aveva lo scopo di finanziare le trame eversive, allora si comprende che i nomi — almeno questi sei — sono secondari rispetto al fatto. Gli arrestati in base all'ar-

colo 1 della legge 2 ottobre 1967 sul traffico d'armi (la magistratura torinese, si noti, essendo stata dichiarata incompetente per territorio non può emettere mandati di cattura, ma, in caso di urgenza, solo ordini di arresto) sono il conte Gherardo Boschetti, nato nel 1928, residente a San Cesario sul Panaro, discendente da un'antica e ricchissima famiglia modenese, noto per le sue spiccate simpatie per l'estrema destra; Guido Pattezzoni, nato nel 1947, abitante a Modena in via Muratori 277; Franco Ghinoli, 1927, abitante a Modena in via Euzozzi; Giorgio Estasi, 1925, avvocato di Modena.

Aldo Tortorella

## La risposta di Gui

QUANDO fu formato questo governo, sottolineammo che si era voluto controllare con gratificazione a destra la sconfitta secca inflitta alle forze più avventuristiche. Lo spostamento del ministro della Difesa e quello — che si conclude con la sua uscita dal governo — del ministro degli Interni, vollero avere questo significato di riconoscimento a opinioni e posizioni ultraconservatrici e reazionarie.

Da allora, i fatti hanno confermato questo giudizio. Il governo, in generale, sta dimostrando tutta l'insufficienza del proprio orientamento e tutta la propria debolezza dinanzi alla grave situazione del Paese. Alle non molte affermazioni che annunciavano, almeno per l'immediato, qualche proposta costruttiva, ne seguono fatti complessivamente, si accentua la pratica del rinvio. In alcuni casi si arriva a contraddizioni clamorose: si parla di « equi sacrifici » e si arriva sino alla scandalosa tolleranza del supercompensi, illegali, agli alti burocrati più vicini ai ministri.

Preoccupa innanzitutto, però, l'arretramento che si viene compiendo, dopo che a qualche risultato si era giunti in seguito alla unitaria pressione delle masse e delle forze politiche democratiche, sul terreno della lotta contro il pericolo fascista. E' del tutto ovvio per noi, ed è persino tedioso doverlo ripetere, che questo pericolo non lo si combatte soltanto con misure amministrative e giudiziarie. Occorre ridare slancio all'insieme del regime democratico costituzionale, affrontando con animo nuovo i problemi aperti, chiamare i lavoratori tutto il popolo a impegnarsi per obiettivi chiari e definiti di giustizia e di progresso.

Le classi dominanti, il partito della DC, i governi che si succedono hanno mancato e mancano a questo compito storico. In certi casi non ne avvertono neppure l'esistenza e denunciati e avviene inoltre, peggio ancora, che per lunghi anni, e ancora adesso, per esercitare l'avanzata di un movimento operaio, popolare, riformatore sempre più influente, si è posto in campo, da parte di gruppi e settori consistenti della grande chiesa e di parti e settori del partito democristiano, l'arsenale più grossolano e retrivo dell'anticomunismo viscerale. E' in questo fango che trova alimento l'agitazione fascista o di tipo fascistico che offende l'Italia. Dunque, per stradicare questa mala pianta ci vuole, occorre un lavoro che sia una politica nuova, un ritrovato slancio democratico, una saldezza morale quali possono nascere solo da una svolta profonda.

TUTTAVIA, vi sono adempimenti urgenti che non possono attendere: vi è una opera di bonifica elementare che deve essere adempiuta subito. Le notizie riferite dal ministro Gui al Senato sulla violenza fascista a Roma, nonostante le molte cautele adoperate, sono raccapriccianti. I tre « picchiatori » fascisti identificati per il tentato omicidio di uno studente romano sono, nonostante la giovane età, da tempo identificati e denunciati per atti di violenza, aggressioni a sezioni comuniste e sedi democratiche, gesti teppistici. E' certo cosa grave e preoccupante il fatto che sia possibile ai fascisti recitare elementi giovanili: vi è qui una testimonianza del guasto profondo creato da una direzione politica incapace di additare mete e di seguire comportamenti che conquistino alla democrazia, e incapace di impedire nella scuola e fuori di essa l'inquinamento di coscienze che forse potevano essere salvate.

E' ricaduto e ricado sulle forze più avanzate del movimento democratico il compito di aprire le menti sulle vergogne infami del fascismo: occorre non dimenticarlo mai. Ma è cosa incredibile che,

### Poligrafici: ipotesi di accordo per il contratto

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei poligrafici del settore dei giornali quotidiani e delle agenzie di stampa si sono concluse ieri con la stipula di una ipotesi di accordo.

A PAG. 2



SETTIMANA POLITICA

Ritorno dei «franchi tiratori»



PERTINI - La Camera dinanzi al ricatto missino

Sull'orizzonte tutt'altro che limpido della maggioranza sulla quale si fonda il governo bicolor dell'on. Moro si sta nuovamente stagliando l'ombra, ancora incerta ma tuttavia eloquente, dei «franchi tiratori» democristiani. La ripresa parlamentare a Montecitorio, all'inizio del 1975, è avvenuta sotto questo segno, e quasi mai dalle urne delle votazioni segrete è uscita compatta, intatta, quella che tecnicamente dovrebbe essere la forza numerica quadripartita. Frange piccole o grandi del gruppo dei maggior partito governativo al coperto dell'anonimato, si sono distaccate in parecchie occasioni ed hanno votato per proprio conto, in netto contrasto con le posizioni assunte ufficialmente dal governo o dalla maggioranza.



PICCOLI - Le divisioni nel gruppo dc

Qualcuno — e tra questi i dirigenti del Psi — si è chiesto che cosa stia accadendo realmente nella Dc, senza peraltro ottenere un solo rigo di risposta. Il senso complessivo delle manovre politiche nelle quali si inquadra le nuove sortite dei «franchi tiratori» non è tuttavia misterioso. Ha giocato, certo, in qualche settore democristiano, un sentimento di vedovanza nei confronti di un modo di concepire il monopolio delle radio-televisivi come una merce esclusiva di partito e di gruppo; un modo che oggi, anche per la sentenza della Corte costituzionale, è diventato non più perseguibile. Il decreto tardivamente adottato dal governo, dando avvio a una riforma del regime della RAI-TV sulla quale in ogni

caso restano molte cose da dire, sollecita comprensibilmente molte inquietudini e resistenze nelle file della Dc e del Psi. I neo-fascisti non si sarebbero mossi con tanto fragore se non avessero nutrito la speranza di trovare qualche argancio in settori della maggioranza. E' così che essi hanno avuto l'impudenza di proporre, servendosi dell'arma della pratica ostruzionistica, una propria candidatura per i nuovi organi di gestione radiotelevisivi. Sarebbe comunque sciocco fingere di non vedere che nella grossa battaglia della RAI-TV, certo importante di per sé, vi sono anche altre poste in gioco, meno palesi ma non meno rilevanti. Dietro le intemperanze e le dissociazioni di responsabilità di una parte della Dc stanno, in realtà, i problemi della profonda crisi che opprime i rapporti diversi, in vista del Consiglio nazionale, rinviato all'inizio di febbraio, si stanno muovendo evidentemente per prospettive contrastanti. La situazione è ben lungi dall'essersi incamminata verso quel «chiarezza» che tutti dicono di volere. E nella confusione questo personaggio che può cercare di buttare la periferia dell'idea d'una concessione da fare al missino, per accontentarsi in qualche modo e sollecitarci così a desistere dal sabotaggio dei lavori parlamentari. Psi e PSDI hanno respinto queste tesi. Ma, non certo a caso, la Dc ha evitato ancora una volta di dire la propria epistola.

Ora, per la RAI-TV, il problema è quello di battere il ricatto missino. Il presidente della Camera, Pertini, ha detto che saranno adoperati tutti i mezzi regolamentari per svellere i lavori. Da parte della Dc e del governo, però, occorre anzitutto una chiara assunzione di responsabilità: qualisiasi personale rispetto a qualsiasi decisione «tecnica» sull'iter parlamentare del decreto, che scade, come è noto, il 29 prossimo.

Candiano Falaschi

Il significato della «comunione dei beni» prevista dalla riforma

La vita delle donne in campagna

Un «triplice lavoro» che oggi la legge non riconosce - Restano «coadiuvanti» anche quando in realtà dirigono l'azienda - Un'indagine in Basilicata, dopo la fuga degli uomini dai campi - «Anche i giovani devono essere rispettati» - La richiesta di assetti civili

Che cosa significano in concreto le leggi nuove per la famiglia sulle quali la commissione Giustizia del Senato in questi giorni sta concludendo i lavori? Un caso illuminante della immediata ripercussione che può avere una norma legislativa, innovativa nella vita familiare, si verifica quando la famiglia coincide con l'azienda, in particolare l'azienda contadina.

A parte i principi generali della riforma che rivoluzionano il codice attuale (dalla parità dei diritti doveri tra i coniugi alla patria potestà sui figli valida per entrambi i genitori) è un istituto — la «comunione dei beni» — posta a regolare i rapporti patrimoniali, in sostituzione dell'attuale «separazione dei beni» — che potrà mutare sostanzialmente la fisionomia della campagna e, soprattutto, la condizione della donna.

corpamento, cioè ricomposizione fondiaria; formazione professionale per chi resta nella agricoltura — per chi vuole abbandonarla.

Un lavoro, quello delle donne in campagna, che non è riconosciuto né remunerato. Eppure è un triplice lavoro come ha denunciato a un convegno la compagna Wanda Parracciani: nei campi, in casa (in condizioni completamente svantaggiose, data la mancanza frequente perfino di acqua e di luce) e anche in attività terziarie (lavoranti a domicilio stagionali in agricoltura e nella industria alimentare e turistica, nel processo di commercializzazione dei fiori, degli ortaggi e frutta).



Picchetto al Senato per il voto a 18 anni

«Voto a 18 anni fin dalle prossime elezioni di primavera: questo l'obiettivo della protesta — organizzata dalla FGCI di Roma — dei giovani che da ieri «picchettano» il Senato, dove la legge si trova in attesa di approvazione. Folle delegazioni di ragazzi, provenienti da tutti i circoli della città, antifascisti e con il presidente del gruppo, manifestano — per tutta la giornata — con cartelli e striscioni, distribuendo volantini alla

popolazione. La protesta proseguirà per tutta la prossima settimana, con l'arrivo da ogni parte d'Italia, di rappresentanti della FGCI e di altre organizzazioni giovanili democratiche. Nei prossimi giorni, inoltre, le delegazioni di giovani si incontreranno con esponenti dei gruppi antifascisti e con il presidente del Senato, Spagnoli.

NELLA FOTO: il picchetto dei giovani.

Il significato dell'elezione delle giunte PCI-PSI al Comune e alla Provincia

LE NUOVE GIUNTE AL LAVORO PER LO SVILUPPO DI MANTOVA

«Il centro-sinistra era diventato un abito troppo stretto per gli interessi delle popolazioni mantovane», dice il sindaco socialista Usvardi - L'«autoesclusione» della Dc

Dal nostro inviato MANTOVA, 11. Dodici anni fa Mantova era una città a dar vita alla formula di centro sinistra. Si interrompeva il discorso unitario fra le forze popolari, a meno di un mese dalla costituzione di due giunte di sinistra PCI-PSI, al Comune e alla Provincia, quel discorso è stato ripreso in un modo nuovo e non costituzionale, come cerca di far credere nei suoi manifesti la Dc mantovana, un «ritorno al frontismo». Il caso di Mantova — lo ha subito affermato il segretario regionale lombardo del PCI Elio Quercioni — costituisce «un fatto nuovo, non un ritorno al passato». Ed è questo il senso vero della formazione delle giunte di sinistra a Mantova.

Qual è dunque il senso di questa amministrazione popolare? Il centro sinistra — e ha dichiarato il compagno Usvardi, direttore della Dc — era diventato un abito troppo stretto per gli interessi delle popolazioni mantovane. Da qui un esame critico del passato per guardare all'avvenire. «La costituzione della giunta di sinistra — ha aggiunto il compagno Usvardi — è quindi il reale baluardo contro tutti i tentativi di sopraffazione che si esprimono nelle scritte autoritarie di governo. A Mantova i comunisti e socialisti, da soli, raccolgono oltre il 50% dei consensi elettorali, sono forze di maggioranza al Comune e alla Provincia. E' questo il carattere di questa giunta di sinistra, che si intendono operare per intese più larghe possibili».

Qual è dunque il senso di questa amministrazione popolare? Il centro sinistra — e ha dichiarato il compagno Usvardi, direttore della Dc — era diventato un abito troppo stretto per gli interessi delle popolazioni mantovane. Da qui un esame critico del passato per guardare all'avvenire. «La costituzione della giunta di sinistra — ha aggiunto il compagno Usvardi — è quindi il reale baluardo contro tutti i tentativi di sopraffazione che si esprimono nelle scritte autoritarie di governo. A Mantova i comunisti e socialisti, da soli, raccolgono oltre il 50% dei consensi elettorali, sono forze di maggioranza al Comune e alla Provincia. E' questo il carattere di questa giunta di sinistra, che si intendono operare per intese più larghe possibili».

Qual è dunque il senso di questa amministrazione popolare? Il centro sinistra — e ha dichiarato il compagno Usvardi, direttore della Dc — era diventato un abito troppo stretto per gli interessi delle popolazioni mantovane. Da qui un esame critico del passato per guardare all'avvenire. «La costituzione della giunta di sinistra — ha aggiunto il compagno Usvardi — è quindi il reale baluardo contro tutti i tentativi di sopraffazione che si esprimono nelle scritte autoritarie di governo. A Mantova i comunisti e socialisti, da soli, raccolgono oltre il 50% dei consensi elettorali, sono forze di maggioranza al Comune e alla Provincia. E' questo il carattere di questa giunta di sinistra, che si intendono operare per intese più larghe possibili».

Pensionato sottoscrive 1.554.000 lire per il PCI

BOLOGNA, 11. Il compagno Enrico Marzocchi di 69 anni, iscritto alla sezione del PCI «Bordone», titolare di una pensione INPS di 45.000 lire al mese, ha destinato la somma di 1 milione e 554 mila lire — parte degli arretrati della pensione «P.P.», perseguitati politici — all'amministrazione della Federazione comunista bolognese. Il compagno Marzocchi, che durante il ventennio fascista ha subito persecuzioni ed è stato condannato dal tribunale speciale, ha sottoscritto anche 100 mila lire per l'ANPI, 100 mila per l'ANPIA, 50 mila per l'INCA. Egli si dedica attivamente alla raccolta di abbonamenti alla stampa comunista — in primo luogo all'Unità — e a tuttoggi ha raggiunto un valore di tre milioni di lire.

Domani la riunione del CC e della CCC

Comincia domani pomeriggio alle 16 la riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI. All'ordine del giorno della sessione: 1) il contributo dei comunisti alla battaglia per i nuovi litigii ideali e per il rinnovamento della vita culturale (relatore Giorgio Napolitano); 2) varie.

Un convegno svoltosi alla Camera del Lavoro

Milano: appoggio dei sindacati a liste unitarie nelle scuole

Oltre mille quadri di fabbrica e di scuola dibattono i problemi delle prossime elezioni scolastiche e del rinnovamento dell'istruzione - La condanna dell'astensionismo

Da questa settimana «Tribuna congressuale»

La Tribuna congressuale si aprirà questa settimana sull'«Unità», secondo quanto deciso dal C.C. Essa ospiterà articoli di singoli compagni, materiali elaborati da organismi di partito e da assemblee, resoconti di congressi sezionali e federali.

Da parte dell'Istituto di urbanistica

Critiche alla sentenza sugli espropri di aree

Morto l'ex giudice costituzionale Nicola Jaeger

MILANO, 11. E' morto la notte scorsa l'avv. Nicola Jaeger, ex giudice costituzionale. Esperto civilista, Jaeger era stato eletto nel '55 giudice della Corte di Cassazione. In questi anni si tratta anzitutto della paralisi imposta alla legge 865 con la riduzione praticamente a zero del finanziamento della Corte costituzionale. Si tratta del mancato intervento legislativo per modificare la legge stessa per risolvere la decisiva questione della unificazione del regime dei suoli. Tutto ciò che si è saputo fare è di proporre disposizioni sottoposte a obiezioni di costituzionalità ma anche il regime di provvisorietà e di urgenza della legge.

Da questa settimana «Tribuna congressuale»

La Tribuna congressuale si aprirà questa settimana sull'«Unità», secondo quanto deciso dal C.C. Essa ospiterà articoli di singoli compagni, materiali elaborati da organismi di partito e da assemblee, resoconti di congressi sezionali e federali.

Da parte dell'Istituto di urbanistica

Critiche alla sentenza sugli espropri di aree

Morto l'ex giudice costituzionale Nicola Jaeger

MILANO, 11. E' morto la notte scorsa l'avv. Nicola Jaeger, ex giudice costituzionale. Esperto civilista, Jaeger era stato eletto nel '55 giudice della Corte di Cassazione. In questi anni si tratta anzitutto della paralisi imposta alla legge 865 con la riduzione praticamente a zero del finanziamento della Corte costituzionale. Si tratta del mancato intervento legislativo per modificare la legge stessa per risolvere la decisiva questione della unificazione del regime dei suoli. Tutto ciò che si è saputo fare è di proporre disposizioni sottoposte a obiezioni di costituzionalità ma anche il regime di provvisorietà e di urgenza della legge.

Da questa settimana «Tribuna congressuale»

La Tribuna congressuale si aprirà questa settimana sull'«Unità», secondo quanto deciso dal C.C. Essa ospiterà articoli di singoli compagni, materiali elaborati da organismi di partito e da assemblee, resoconti di congressi sezionali e federali.

Da parte dell'Istituto di urbanistica

Critiche alla sentenza sugli espropri di aree

Morto l'ex giudice costituzionale Nicola Jaeger

MILANO, 11. E' morto la notte scorsa l'avv. Nicola Jaeger, ex giudice costituzionale. Esperto civilista, Jaeger era stato eletto nel '55 giudice della Corte di Cassazione. In questi anni si tratta anzitutto della paralisi imposta alla legge 865 con la riduzione praticamente a zero del finanziamento della Corte costituzionale. Si tratta del mancato intervento legislativo per modificare la legge stessa per risolvere la decisiva questione della unificazione del regime dei suoli. Tutto ciò che si è saputo fare è di proporre disposizioni sottoposte a obiezioni di costituzionalità ma anche il regime di provvisorietà e di urgenza della legge.

Da questa settimana «Tribuna congressuale»

La Tribuna congressuale si aprirà questa settimana sull'«Unità», secondo quanto deciso dal C.C. Essa ospiterà articoli di singoli compagni, materiali elaborati da organismi di partito e da assemblee, resoconti di congressi sezionali e federali.

Da parte dell'Istituto di urbanistica

Critiche alla sentenza sugli espropri di aree

Morto l'ex giudice costituzionale Nicola Jaeger

MILANO, 11. E' morto la notte scorsa l'avv. Nicola Jaeger, ex giudice costituzionale. Esperto civilista, Jaeger era stato eletto nel '55 giudice della Corte di Cassazione. In questi anni si tratta anzitutto della paralisi imposta alla legge 865 con la riduzione praticamente a zero del finanziamento della Corte costituzionale. Si tratta del mancato intervento legislativo per modificare la legge stessa per risolvere la decisiva questione della unificazione del regime dei suoli. Tutto ciò che si è saputo fare è di proporre disposizioni sottoposte a obiezioni di costituzionalità ma anche il regime di provvisorietà e di urgenza della legge.

Dopo una dura lotta

Raggiunto l'accordo per il contratto dei poligrafici

Resta aperta la vertenza dei giornalisti - Oggi a Roma manifestazioni per «Il Globo»

I lavoratori poligrafici dei giornali quotidiani e delle agenzie di stampa hanno raggiunto dopo mesi di lotta, un'ipotesi di accordo sul rinnovo del contratto di lavoro. Le organizzazioni sindacali hanno dato un giudizio in linea con il risultato. Ora spetta ai lavoratori discutere in assemblea i risultati strappati al tavolo delle trattative. In un loro comunicato, emanato al termine delle riunioni con la controparte, si sottolinea che «la trattativa, che ha avuto fasi in sede ministeriale, ha portato ad un risultato complessivo accettabile, considerando la particolare situazione politico-economica del momento».

In concreto, sono stati conseguiti risultati apprezzabili nella linea della riforma della editoria, quali la comunicazione immediata dei passaggi di proprietà e l'obbligo di pubblicazione dei giornali e comunicati delle federazioni nazionali di categoria. Per quanto riguarda gli aspetti normativi della vertenza, è stata ottenuta una soluzione unica che sarà realizzata non gradualmente, partendo comunque dal primo gennaio scorso. Sono stati regolamentati il lavoro straordinario e l'acquisito un sensibile miglioramento sulle indennità di anzianità per gli operai, il quale darà diritto a 25 giorni annui di ferie nel 1982. Nell'accordo viene infine espresso il trattamento dei lunedì alle agenzie di stampa. I lavoratori hanno migliorato i trattamenti mutualistici degli impiegati. Per quanto riguarda il salario l'ipotesi di accordo stabilisce aumenti sulla paga base mensile di 25 mila lire. I lavoratori ora dovranno dare il giudizio definitivo sull'accordo siglato, che è stato il frutto di una vertenza anche intensa da loro condotta. Naturalmente, sono abolite le agitazioni già decise. Aperta è ancora la vertenza dei giornalisti, dimostrando il rinnovo del contratto. Entro il 15 dovrebbe concludersi una mediazione governativa che peraltro non è ancora neppure iniziata, come è stato denunciato dai rappresentanti della Federazione della stampa. Anche la vertenza dei giornalisti, oltre alle condizioni di lavoro, ha come problema il rinnovo del contratto di lavoro. I lavoratori ora dovranno dare il giudizio definitivo sull'accordo siglato, che è stato il frutto di una vertenza anche intensa da loro condotta. Naturalmente, sono abolite le agitazioni già decise.

Voci di dimissioni di Eugenio Cefis dalla Montedison

Il presidente della Montedison, Eugenio Cefis, ha chiesto una riunione del Consiglio di amministrazione della società, presieduto dal direttore dell'IMI Giorgio Cappon, per chiedere un esame del problema della direzione della società. Cefis ha detto che «la società, presieduta dal direttore dell'IMI Giorgio Cappon, per chiedere un esame del problema della direzione della società. Cefis ha detto che «la società, presieduta dal direttore dell'IMI Giorgio Cappon, per chiedere un esame del problema della direzione della società. Cefis ha detto che «la società, presieduta dal direttore dell'IMI Giorgio Cappon, per chiedere un esame del problema della direzione della società».

Voci di dimissioni di Eugenio Cefis dalla Montedison

Il presidente della Montedison, Eugenio Cefis, ha chiesto una riunione del Consiglio di amministrazione della società, presieduto dal direttore dell'IMI Giorgio Cappon, per chiedere un esame del problema della direzione della società. Cefis ha detto che «la società, presieduta dal direttore dell'IMI Giorgio Cappon, per chiedere un esame del problema della direzione della società. Cefis ha detto che «la società, presieduta dal direttore dell'IMI Giorgio Cappon, per chiedere un esame del problema della direzione della società».



# OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

## UN VOTO PRONTO

«Caro Fortebraccio, ti segnalo un fatto nella Stazione marittima di Civitavecchia e posto un quadro che enumera i vari obblighi di cui si passerebbe. In transito i quali volendo servirsi, della sala d'aspetto Tra questi d'ufficio, uno in più rispetto a quello che si trova da fare a F. e l'alternanza vietato. b) Intitolare discussioni politiche annate di propaganda politica». In fondo «scusa la firma del presidente del Consorzio autonomo del Porto, Raffaele Melone, naturalmente socialdemocratico. Tuo P. A. - Civitavecchia»

«Caro P. A. questa tua lettera mi diletta perché mi ricorda che uno dei rimproveri mossi dagli avversari di destra ai comunisti (chissà quante volte l'hai letto anche tu sui giornali) è chiamare «fascisti» coloro che non si pensano come voi («comunisti»). Naturalmente si tratta di un'accusa del tutto infondata. Io leggo tutti i giornali di «l'Unità» e tutti i suoi giorni ci scrivo Litichiamo perennemente con La Malfa, il quale, se Dio vuole, non la pensa come noi. Abbiamo mai detto fascista al ministro Gava, che non stiamo, e che almeno in materia non stiamo, non la pensa certamente come noi. E ci ha mai sentito dire fascista a Malagodi, che pure porta un cappelluccio tipico da «marcia su Roma»?

## CARE RAGAZZE

«Caro Fortebraccio, noi siamo tre amiche e facciamo le segretarie di azienda, due in una stessa ditta, una in un'altra ma sempre a Milano e abbiamo letto la lettera che ti ha mandato quella nostra collega di Torino, che dice quello che le hanno insegnato alla scuola professionale. Ricordare gli onomastici del capo ufficio e delle moglie, mandargli anche dei fiori e soprattutto quando incontriamo il principe con la moglie «vestirsi in modo molto modesto ma trucco stravagante». Ora questo è un insegnamento inverosimile e la nostra collega ha più che ragione, tanto più che vestirsi magari in pantaloni e maglietta, come si usa adesso, è semplicemente comodo, economico e niente affatto stravagante. Dovremmo andare in ufficio in vestito lungo o con i tailleur della Miss Shon, che costano mille e più, o con i giacconi di lino l'uno? Per il trucco, poi, quante ne vedi di impiegate truccate come le spogliarelliste? Ma lasciamo andare queste cose. Che cosa si deve fare per mantenere le distanze, le ha sentite una nostra collega, detta da una moglie del capo di una ditta di moda, una sera che c'era una festa della società. Ecco a che punto siamo. Questa lettera può anche non pubblicarla (in ogni caso non fare i nostri complimenti per favore) perché sappiamo benissimo che ci sono per l'aria cose molto più grosse e più gravi, ma noi vogliamo ricordarti che la tua lettera che ha pubblicato Credi, Fortebraccio ci ha fatto bene a tutte Tu, Maria, Ada e Giustina - Milano»

«Caro ragazzo, tornato a Roma da Milano, dove ho passato le feste, ho trovato questa tua lettera e la pubblico subito, per tre ragioni. Prima di tutto perché, che si sono per l'aria cose molto più grosse e più gravi, ma noi vogliamo ricordarti che la tua lettera che ha pubblicato Credi, Fortebraccio ci ha fatto bene a tutte Tu, Maria, Ada e Giustina - Milano»

F. abbiamo mai detto che è un fascista Fanfani, che salta dall'automobile come faceva Mussolini e saluta l'on. Piccoli come se fosse Fanfani?»

Succede invece il contrario, ed è un contrario che ci onora. Basta che uno domandi qualcosa, si metta dalla parte di noi, e noi alteriamo che i rischi finali debbono pagare le tasse, non trasferire più i miliardi all'estero, e domandi che i banchieri, dietro la semplice esibizione della carta d'identità, siano messi in galera, che subito lo chiamano «comunista». Guarda i giornali: il «Corriere» la scioglie al cane inchieste «sconode», e comunista i preti, certi preti, affermano che il Vangelo ha vissuto in un nido di comunisti. Persino i democristiani, certi democristiani, se sostengono che la vera sede di dotore fanfaniani sono i comunisti, vengono chiamati comunisti.

Adesso tu mi citi il caso del presidente del Consorzio autonomo del Porto di Civitavecchia. I suoi direttori di parlare di politica io non gli darò del fascista, tanto più che egli, essendo già socialdemocratico, non ha mai detto fascista. Abbiamo mai detto fascista al ministro Gava, che non stiamo, e che almeno in materia non stiamo, non la pensa certamente come noi. E ci ha mai sentito dire fascista a Malagodi, che pure porta un cappelluccio tipico da «marcia su Roma»?

«Per un errore di tipografia o di impaginazione, nell'edizione milanese (non ho visto quella romana) il periodo è uscito così: «... e gravi come sono, esiste soltanto, com'è giusto, una gerarchia sociale, al cui rispetto ella è tenuta perché...» da meno? «... Come mai, insomma, controproprietà, gerarchia del lavoro, giusta, e la gerarchia sociale, iniqua: e si trattava di una contrapposizione essenziale...» la vostra lettera per dire una cosa che, nel precedente corsivo, non mi è occorso di precisare, mentre era mio dovere essere cauto. Si tratta di questo. La lettera della ragazza di Torino non mi è stata spedita direttamente dalla ragazza, ma da un compagno. Il fatto che non riguarda di migliaia di lavoratori con le loro famiglie, i compagni di Torino hanno sentito che si trattava di una lettera e viirono minuto per minuto, si può dire, il dramma della Fiat, che è il dramma di una grande città operaia, dove è in agguato anche il loro meglio. Non puoi immaginare come queste signore ci trattano dall'alto al basso. L'ultima sera della vigilia, per esempio, anche un ballo e si vede benissimo che le mogli dei principali non sono affatto contente che i mariti ballino con le loro mogli. E noi cerchiamo di mantenere le distanze, le ha sentite una nostra collega, detta da una moglie del capo di una ditta di moda, una sera che c'era una festa della società. Ecco a che punto siamo. Questa lettera può anche non pubblicarla (in ogni caso non fare i nostri complimenti per favore) perché sappiamo benissimo che ci sono per l'aria cose molto più grosse e più gravi, ma noi vogliamo ricordarti che la tua lettera che ha pubblicato Credi, Fortebraccio ci ha fatto bene a tutte Tu, Maria, Ada e Giustina - Milano»

«Caro ragazzo, tornato a Roma da Milano, dove ho passato le feste, ho trovato questa tua lettera e la pubblico subito, per tre ragioni. Prima di tutto perché, che si sono per l'aria cose molto più grosse e più gravi, ma noi vogliamo ricordarti che la tua lettera che ha pubblicato Credi, Fortebraccio ci ha fatto bene a tutte Tu, Maria, Ada e Giustina - Milano»

# I risultati raggiunti dall'Istituto Pasteur di Parigi nelle ricerche sui tumori

## Segreti dell'immunità

Come un gruppo di scienziati, tra i quali il premio Nobel Jacob, è riuscito a stabilire una connessione tra i meccanismi che consentono lo sviluppo del feto e quelli che non ostacolano la crescita dei tessuti cancerosi - L'esperimento in provetta: i macrofagi non attaccano le cellule patologiche - Prudenti valutazioni sulle prospettive terapeutiche - Fenomeni che richiedono lunghe e difficili ricerche

Nelle scorse settimane la stampa ha dato grande risalto alla notizia che un gruppo di ricercatori dell'Istituto Pasteur, tra cui il premio Nobel François Jacob, è riuscito a stabilire una precisa connessione tra il meccanismo che consente l'impianto dell'ovulo fecondato e lo sviluppo dell'embrione nei mammiferi ed il meccanismo che consente l'impianto e la crescita patologica delle cellule dei tumori maligni.

Si è parlato, come ha fatto ad esempio Le Monde, della tappa più importante, da un secolo a questa parte, per la comprensione della fisiologia dello sviluppo e del fenomeno del cancro, a parte queste affermazioni che suonano evagrate e che sono forse anche il frutto di una certa vanità nazionale, conviene esaminare il lavoro e le idee di questi autorevoli studiosi per comprenderne il senso e le prospettive.

L'impianto dell'ovulo fecondato e lo sviluppo di un nuovo essere nel grembo femminile pone un difficile quesito al quale finora non siamo in grado di dare una risposta definitiva; infatti, mentre sappiamo che i meccanismi della immunità uccidono e respingono ogni parte trapiantata tra organismi geneticamente diversi della stessa specie (ed ancora più, naturalmente, tra di specie diverse), nel caso della gravidanza assistiamo ad una lunga ed intima convivenza tra madre e feto, benché il feto sia sempre geneticamente diverso dalla madre e causa del materiale genetico paterno penetrato nell'ovulo con lo spermatozoo all'atto della fecondazione.

I molteplici ed intimi rapporti tra madre e feto vengono mediati da uno speciale organo di origine embrionale, la placenta, aderente alla parete uterina dalla quale, a guisa di una grossa radice, essa trae i materiali necessari alla crescita dell'embrione. Il contatto tra tessuto placentare ed il tessuto uterino è di grande ampiezza; la placenta nel suo complesso ci appare come un organo piatto di pochi centimetri quadrati, ma la vera superficie di contatto tra i due tessuti, al livello delle cellule, si calcola arrivi a



Il professor Jacob con un gruppo di ricercatori dell'Istituto Pasteur

ben quindici metri quadrati, e la spiegazione di questa formidabile eccezione alla regola della difesa immunitaria della individualità tissutale e generalmente cercata nelle particolari proprietà della superficie dei trofoblasti, le cellule più esterne dei trofoblasti, che costituiscono una interrotta barriera tra il sangue ed i tessuti dell'embrione ed il sangue ed i tessuti materni.

I trofoblasti hanno una membrana esterna di peculiare struttura chimica ed in genere si ritiene che questa struttura sia tale da non suscitare la reazione di difesa immunitaria materna; quindi da molti anni l'attenzione dei ricercatori si è con-

centrata sulle proprietà dei trofoblasti, con la speranza di imparare dalla natura un meccanismo efficace ad evitare i fenomeni di rigetto, che rendono praticamente impossibili i trapianti di organo.

Proprio sulle speciali proprietà dei trofoblasti stanno lavorando i ricercatori dell'Istituto Pasteur, i quali

hanno scoperto che, se si tratta di un'ipotesi qui da lungo tempo emessa sulla base di altre osservazioni, che sembrano stabilire un parallelismo tra le cellule dei tumori maligni e le cellule dell'embrione Jacob e collaboratori, però, fondano la loro ipotesi sul fatto che si può ottenere in provetta le cellule dei tumori sveduti con macrofagi purificati, si nota, a differenza di quanto avviene per le cellule normali, che non vengono attaccate e distrutte dalle cellule normali, ma che sono addirittura danneggiate. Questa ricostruzione in vitro appare in un momento di fatto che si sta verificando in natura da questo gruppo di ricercatori.

Questi, molto sinteticamente, sono i risultati pubblicati sui Rendiconti dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto Pasteur, anche al profano, mi sembra, salta agli occhi l'«indubbio interesse e l'originalità del lavoro, sia la sua grandezza sia la sua immediate applicazione pratica. Si assiste quindi, ancora una volta, alla deformazione dei risultati della ricerca suscitando nel pubblico che si appropria di un termine, come quello di «controllo internazionale degli armamenti atomici». Ma questo non gli impedisce di dare il suo contributo alla costruzione di una nuova ipotesi, che è proprio quella di giungere al «controllo internazionale degli armamenti atomici». Ma questo non gli impedisce di dare il suo contributo alla costruzione di una nuova ipotesi, che è proprio quella di giungere al «controllo internazionale degli armamenti atomici».

«L'istituto Pasteur, i quali...»

## In Inghilterra nel 1946 l'arma nucleare fu costruita all'insaputa dello stesso governo

Il primo ministro Attlee ordinò l'allestimento della bomba senza informarne la maggioranza dei colleghi dell'esecutivo e scavalcando il parlamento - Le rivelazioni di un libro pubblicato a Londra - Le memorie di Crossman ripropongono il problema del «segreto di Stato»

# Un'atomica nelle pieghe del bilancio

Dal nostro corrispondente

LONDRA, gennaio. La riservatezza, che in genere è necessaria a calare le decisioni dell'esecutivo non deve trasformarsi in una barriera di reticenze in base alla quale decisioni di fondamentale importanza per il futuro del paese vengono sottratte al legittimo controllo democratico. La dilazione è tutt'altro che formale e investe direttamente la sostanza di quel che si discute, e non si tratta di un'operazione di pura supervisione e approvazione del Parlamento, dovrebbe corrispondere ai postulati della società civile.

Lo stesso problema è tornato ad essere sollevato, in un clima polemico, da due recenti rivelazioni in Inghilterra. Il primo episodio, come è noto, è quello descritto nelle memorie di Crossman, il ministro laburista scomparso agli inizi dell'anno scorso, il quale ha lasciato ai suoi colleghi la lucida e imbarazzante rivelazione di un'operazione di eccezionale franchezza dell'attività «dietro le quinte». Di solito la memoria di Crossman è stata pubblicata in forma di intervista, ma ora è stata pubblicata in forma di libro, con il titolo di «The Diaries of Crossman».

Il caso che si potrebbero elencare sono numerosi e la esperienza corrente sembra indicare il loro costante aumento. La critica si indirizza soprattutto contro l'invadenza del ministro degli Esteri, il quale ha lasciato ai suoi colleghi la lucida e imbarazzante rivelazione di un'operazione di eccezionale franchezza dell'attività «dietro le quinte». Di solito la memoria di Crossman è stata pubblicata in forma di intervista, ma ora è stata pubblicata in forma di libro, con il titolo di «The Diaries of Crossman».

«L'istituto Pasteur, i quali...»

## La rigidità della legge

La legge è talmente rigida e la sua applicazione è così severa, che il governo ha già riconosciuto l'esistenza di emendamenti. Tuttavia il vincolo e il timore delle sanzioni legali sono così forti da agire effettivamente sulle tendenze tattiche contemporanee, non contiene certo alcun segreto militare.

Fra il grigiore delle minuzie quotidiane e i colori sgarbati del super ego — come ben sanno gli storici — si nota ad essere contraddittoria, e ridotta la validità delle autoespressioni politiche che tanta voga hanno nel momento anglosassone. L'opera, composta da Crossman in sei volumi, è stata pubblicata in forma di intervista, ma ora è stata pubblicata in forma di libro, con il titolo di «The Diaries of Crossman».

## I limiti del «deterrente»

Il significato dell'episodio è duplice: da un lato la disinvoltura autoritaria con cui una parte dell'esecutivo può realizzare in assoluto silenzio l'atto più importante di tutto il dopoguerra inglese; dall'altro il dubbio fondato che la segretezza (soprattutto quella della difesa nella seduta del 12 maggio 1947) fosse davvero indispensabile nel momento in cui venivano distolte importanti risorse finanziarie e tecniche con pericolose ripercussioni per la bilancia dei pagamenti e per l'intero cammino economico del paese.

«L'istituto Pasteur, i quali...»

## Antifascismo e Resistenza nelle campagne italiane

Dal 26 al 29 gennaio si terrà a Reggio Emilia il primo congresso di storia del movimento contadino

«Antifascismo, Resistenza, contadini» è il tema del primo congresso di storia del movimento contadino — indetto dall'Istituto Alcide Cervi e dall'amministrazione provinciale di Reggio Emilia — che si svolgerà nella città emiliana dal 26 al 29 gennaio. Le relazioni saranno svolte dal prof. Giuseppe Garzitto («Lotte e movimenti contadini dalla fine della seconda guerra mondiale alle leggi fondiarie»), dal prof. Corrado Barberis («La società rurale in Italia dal 1911 al 1951») e dall'avv. Alessandro De Feo («I coltivatori e i lavoratori agricoli nella Costituzione repubblicana»). Affiancheranno il convegno altre iniziative culturali, fra cui una mostra fotografica e una mostra bibliografica dal titolo «Contadini e Resistenza in Emilia», e sarà presentata una rassegna cinematografica.



SETTIMANA SINDACALE

Le cifre false

Pensioni: I sindacati si sono incontrati con Toros, gli hanno esposto le loro richieste che peraltro erano note da tempo, ma per tutto risposta hanno ricevuto cifre false e una nuova convocazione per il 15.



SCHEDA: Si inasprisce la lotta per occupazione e salari.

Contingenza: Cossiga, nuovo ministro per la riforma burocratica, non si è discostato molto dall'ingenuo governo del suo collega di governo: ha ascoltato le richieste che interessano i dipendenti dello Stato e ha rinviato il tutto ai prossimi giorni. Per i lavoratori dell'industria invece la trattativa è interrotta ormai da due mesi: dalle dichiarazioni di disponibilità, la Confindustria e il suo presidente Gianni Agnelli sono passati al no e poi al silenzio più assoluto.

Intanto si aggrava la situazione sul fronte della occupazione. Le grandi fabbriche hanno quasi tutte riaperto, o stanno riaprendo, ma il clima resta caratterizzato da una grande incertezza per il futuro. La Fiat minaccia di mettere in cassa integrazione per altri 20 giorni 80 mila lavoratori. Giovedì nel nuovo incontro se ne saprà di più, tuttavia sin da ora le « voci » messe in giro ad arte danno ragione ai sindacati che hanno definito grave la posizione della Fiat, inaccettabile la interpretazione da essa data al recente accordo sulla base del quale si è resa possibile la « verifica » di questi giorni, errate le scelte di politica economica e di utilizzo delle risorse aziendali. La Fiat — hanno detto i sindacalisti — si adagia passivamente sul grave andamento della situazione economica e del mercato internazionale, con l'obiettivo di far pagare il costo della crisi ai lavoratori e a tutte le aziende che lavorano per essa.



UMBERTO AGNELLI: Nuova minaccia per 80 mila lavoratori.

Stato del gruppo alla commissione Bilancio della Camera. Ne è uscita una relazione preoccupata e soprattutto di vecchio stampo. Ad una crisi che è indubbiamente di tipo nuovo, Pettrilli — e i parlamentari comunisti glielo hanno detto — oppone scelte vecchie. Metà degli investimenti dovrebbero prendere ancora una volta la strada dei telefoni e delle autostrade. E l'agricoltura? E la ricerca? E la flotta? E i cantieri? La responsabilità primaria — come lo stesso Pettrilli ha denunciato — nelle scelte politiche del governo, nella mancanza di nuovi ed adeguati indirizzi. Il presidente dell'IRI, infatti, ha polemizzato nei confronti dell'attuale linea di restrizioni creditizie. Un esempio di ciò viene dal comitato del credito che ha deciso di concedere finanziamenti solo alle grandi imprese, con buona pace degli artigiani, commer-

ciali, piccoli e medi industriali, contadini ecc che reclamano credito agevolato. Il quadro è oggettivamente preoccupante. In Italia, di fronte a una pesante crisi, c'è un governo che da una parte « latta », dall'altra dimostra nessuna volontà di imboccare una strada nuova. Al punto che arriva a falsare il conto pur di respingere le legittime richieste dei pensionati italiani di coloro che subiscono più di tutti le conseguenze dell'aumentato costo della vita. La vertenza delle pensioni — hanno ribadito i sindacati — costa 900 miliardi di lire e non 1300 come vorrebbe far credere il ministro del Lavoro, che alla cifra aggiunge anche il costo di aumenti già previsti. Il confronto governo-sindacati non è da inasprire, aveva scritto all'inizio della settimana con apparente buon senso, certa stampa nazionale. Ma come è possibile restare tranquilli di fronte a queste volontà politiche ed economiche? La verità è che si è scelta una politica — ha detto Sgheda a Modena — che dilata i sacrifici dei lavoratori e dei ceti più poveri per consentire al sistema capitalistico di riprendere fiato. Una politica cioè iniqua sul piano sociale e fallimentare sul terreno economico.

Il movimento dei lavoratori sta preparandosi, con tutta una serie di azioni articolate allo sciopero del 23. La mobilitazione registra un crescendo che al di là degli aspetti organizzativi deve far riflettere. Piazza del Duomo a Milano, piazza Maggiore a Bologna, e poi Roma (che si fermerà per 8 ore anche per esprimere la protesta della città contro i fascisti), Torino, Genova, Firenze e decine di altre città del Nord e del Sud testimonieranno ancora una volta la decisa e ferma volontà dei lavoratori italiani di andare avanti. E di mandare avanti il paese.

Romano Bonifacci

Milioni di lavoratori mobilitati per salari, pensioni e occupazione

Forte azione articolata per lo sciopero del 23

Assemblee di lavoratori e attivi sindacali preparano la fermata generale indetta unitariamente dai sindacati - Il punto sulla vertenza per la contingenza e la garanzia del salario - La lotta per le pensioni e le cifre gonfiate dal governo

A Bagheria

Braccianti occupano le terre incolte

PALERMO 11. Con una marcia di 10 km. 11 mila braccianti disoccupati di Bagheria, un grosso centro agricolo, alle porte di Palermo, hanno raggiunto e occupato in segno di protesta un vasto territorio incolto recintato dall'azienda regionale di Boschicchio. I lavoratori si sono radunati ieri pomeriggio con le loro famiglie nella piazza centrale di Bagheria, chiamata a raccolta dalla Camera del lavoro e dai sindacati di categoria dei comuni della zona: un finanziamento di 300 milioni stanziato dalla regione per il rimboschimento in una zona montana alle porte del paese è stato insabbiato senza alcuna giustificazione dalla incuria dell'azienda demaniale. I braccianti hanno sfilato a piedi lungo la strada statale e poi per un sentiero che si inerpica su Cozzo San Michele la località dove avrebbe dovuto sorgere il cantiere di rimboschimento. La zona viene presidiata da un fottissimo picchetto ancora nel pomeriggio di oggi a 24 ore dall'inizio della manifestazione.

La protesta dei braccianti di Bagheria si inserisce in una più vasta e articolata azione che sta impegnando in questi mesi i lavoratori e le popolazioni di vari centri dell'isola.

Romano Bonifacci

Fino al 22 gennaio saranno etichette quattro ore di sciopero articolato provincia per provincia. Il giorno dopo tutti i lavoratori italiani si fermeranno contemporaneamente per mezza giornata (in alcune province per 8 ore). L'azione di lotta, decisa nel corso dell'ultimo direttivo della Federazione sindacale unitaria, si inserisce in un momento in cui lo scontro sociale e sindacale si è fatto più acuto. Le responsabilità sono di chi sono e a chi risalgono. Dal 25 settembre è in piedi la vertenza sulla contingenza (unificazione al massimo livello, an che gradualmente) per il recupero dei punti già maturati. Nel contempo, i lavoratori avanzano precise richieste di garanzia del salario, intesa come possibilità per i sindacati di intervenire nei piani di ristrutturazione aziendale che si rendono necessari vista la pesante crisi che ha investito i settori della nostra economia. Sono richieste sacrosante che trovano giustificazione nel continuo rincaro del costo della vita (l'ultimo dato è di un aumento del 24,3 per cento in un anno) e nelle quotazioni ai livelli di occupazione.

Il padronato pubblico e privato ha assunto un atteggiamento di netta chiusura di fronte a queste richieste. Sono state avanzate controproposte di accoglimento, assente essere in realtà soltanto con provvedimenti amministrativi del Comitato interministeriale del credito ma richiedono anche alcuni adeguamenti legislativi. Pertanto sono stati predisposti alcuni provvedimenti che verranno sollecitamente presentati agli organi competenti, e che riguardano gli strumenti necessari a mobilitare concretamente, e non sulla carta, costituzionali e definitivi della produzione agricola e dello sviluppo del settore. La qualità e la dimensione degli interventi si inquadrano nelle linee di politica economica del governo e si ripropongono di contribuire più sensibilmente che in passato alla formazione del prodotto nazionale consentendo notevoli alleggerimenti del deficit della bilancia commerciale. Nei pieno rispetto delle autonomie regionali il ministero dell'Agricoltura concorderà con le regioni i criteri per l'erogazione delle risorse, allo scopo di assicurare particolari priorità agli investimenti strutturali — compresi le opere di miglioramento fondiario — a quelli destinati alle aziende a prevalente indirizzo zootecnico e ricadenti in territori di montagna e ad impianti per la conservazione, commercializzazione e trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici.

Questo documento chiude una settimana durante la quale i coltivatori hanno at-

teso, invano, le decisioni del ministro del Tesoro e della Banca d'Italia per l'erogazione dei finanziamenti richiesti da tempo per la realizzazione di progetti agricoli che, in qualche caso, sono persino assistiti dal contributo del 25% del Fondo agricolo europeo. Le banche sono tenute a disporre con l'apporto del Tesoro, di notevoli somme di disponibilità finanziarie; i tassi d'interesse hanno iniziato la discesa. Che cosa impedisce, dunque, di finanziare subito i principali progetti presentati da cooperative e associazioni di coltivatori? Il Comitato interministeriale del credito ha, per legge, i poteri di definire la politica di erogazione delle risorse, ma non sulla carta, costituzionali e definitivi della produzione agricola e dello sviluppo del settore. La qualità e la dimensione degli interventi si inquadrano nelle linee di politica economica del governo e si ripropongono di contribuire più sensibilmente che in passato alla formazione del prodotto nazionale consentendo notevoli alleggerimenti del deficit della bilancia commerciale. Nei pieno rispetto delle autonomie regionali il ministero dell'Agricoltura concorderà con le regioni i criteri per l'erogazione delle risorse, allo scopo di assicurare particolari priorità agli investimenti strutturali — compresi le opere di miglioramento fondiario — a quelli destinati alle aziende a prevalente indirizzo zootecnico e ricadenti in territori di montagna e ad impianti per la conservazione, commercializzazione e trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici.

Questo documento chiude una settimana durante la quale i coltivatori hanno at-

Un'altra settimana perduta

I finanziamenti all'agricoltura ancora rinviati

Un comunicato ministeriale informa che ieri vi è stato un incontro fra il ministro dell'Agricoltura Marcora e quello del Tesoro Colombo per definire le proposte per il credito alle imprese agricole. « Si è convenuto — informa il Tesoro — che i problemi del credito agrario non possono essere risolti soltanto con provvedimenti amministrativi del Comitato interministeriale del credito ma richiedono anche alcuni adeguamenti legislativi. Pertanto sono stati predisposti alcuni provvedimenti che verranno sollecitamente presentati agli organi competenti, e che riguardano gli strumenti necessari a mobilitare concretamente, e non sulla carta, costituzionali e definitivi della produzione agricola e dello sviluppo del settore. La qualità e la dimensione degli interventi si inquadrano nelle linee di politica economica del governo e si ripropongono di contribuire più sensibilmente che in passato alla formazione del prodotto nazionale consentendo notevoli alleggerimenti del deficit della bilancia commerciale. Nei pieno rispetto delle autonomie regionali il ministero dell'Agricoltura concorderà con le regioni i criteri per l'erogazione delle risorse, allo scopo di assicurare particolari priorità agli investimenti strutturali — compresi le opere di miglioramento fondiario — a quelli destinati alle aziende a prevalente indirizzo zootecnico e ricadenti in territori di montagna e ad impianti per la conservazione, commercializzazione e trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici.

Questo documento chiude una settimana durante la quale i coltivatori hanno at-

Questo documento chiude una settimana durante la quale i coltivatori hanno at-

Un'altra settimana perduta

I finanziamenti all'agricoltura ancora rinviati

Un comunicato ministeriale informa che ieri vi è stato un incontro fra il ministro dell'Agricoltura Marcora e quello del Tesoro Colombo per definire le proposte per il credito alle imprese agricole. « Si è convenuto — informa il Tesoro — che i problemi del credito agrario non possono essere risolti soltanto con provvedimenti amministrativi del Comitato interministeriale del credito ma richiedono anche alcuni adeguamenti legislativi. Pertanto sono stati predisposti alcuni provvedimenti che verranno sollecitamente presentati agli organi competenti, e che riguardano gli strumenti necessari a mobilitare concretamente, e non sulla carta, costituzionali e definitivi della produzione agricola e dello sviluppo del settore. La qualità e la dimensione degli interventi si inquadrano nelle linee di politica economica del governo e si ripropongono di contribuire più sensibilmente che in passato alla formazione del prodotto nazionale consentendo notevoli alleggerimenti del deficit della bilancia commerciale. Nei pieno rispetto delle autonomie regionali il ministero dell'Agricoltura concorderà con le regioni i criteri per l'erogazione delle risorse, allo scopo di assicurare particolari priorità agli investimenti strutturali — compresi le opere di miglioramento fondiario — a quelli destinati alle aziende a prevalente indirizzo zootecnico e ricadenti in territori di montagna e ad impianti per la conservazione, commercializzazione e trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici.

Partiti e autonomia sindacale

La polemica fra Cisl e Dc milanese

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. E' in corso da una decina di giorni fra la Dc e la Cisl milanese una viva polemica che ha assunto anche un rilievo nazionale con l'intervento di alcuni dirigenti sindacali di primo piano, come Storti, Macario, Scaglia e Sartori.

Prendendo le mosse da una nota conclusiva interna della Camera del lavoro, che riporta dati sulla composizione di alcune strutture della Cisl e delle altre organizzazioni milanesi, la polemica si è allargata ad una tematica più generale, che da tempo è oggetto di discussioni sul momento operaio: il rapporto tra partiti e organizzazioni sindacali. Proprio su questo argomento, dopo discussioni interne tra dirigenti democristiani e cislino, il segretario della Camera del lavoro, Gianfranco Frigerio, in una lettera aperta indirizzata al segretario della Cisl, Mario Colombo, rileva l'esistenza nell'ambito della Dc milanese, e non di frange extraparlamentari, ma di una struttura di vertice sostanzialmente collaterale, funzionale e strumentale nei confronti della Dc milanese, in contrasto con tutte le dichiarazioni di autonomia e rimproversa « il distacco netto tra la base Cisl e il suo vertice, come risultato di una politica tendente a scardinare il carattere costituzionale della Cisl, che quello nuovo di sindacato autonomo e democratico, risultato, questo, di un disegno in qualche maniera preordinato, gestito attraverso l'occupazione strumentale e discriminatoria delle strutture formative e degli strumenti di informazione ».

Tradizione superata

A questa presa di posizione del segretario provinciale democristiano, rispondeva la segreteria milanese della Cisl, scrivendo che la lotta sociale è un processo continuo, aperto che si alimenta con il rispetto sostanziale delle regole democratiche e con la tolleranza.

« Certo — conclude Frigerio — la Dc milanese, malgrado il fatto che la Dc sia il punto di equilibrio del quadro democratico del paese, è consapevole che questa Dc vada profondamente cambiata, rinvando la sua tradizione democratica, popolare, antifascista ».

Indebita ingerenza. A questo punto la polemica ha registrato un secondo intervento del segretario dc apparso venerdì sul « Corriere della sera ». Frigerio, rispondendo alle questioni interne della Cisl, sostiene che il movimento sindacale e il suo processo unitario sono elementi vitali per una crescita democratica del nostro paese, perciò ogni forza politica ha il diritto-dovere di esprimere giudizi politici che servano a superare i nodi che ostacolano il compimento di tale processo. « Siamo convinti — dice ancora Frigerio — che i valori come l'autonomia e il pluralismo non possono essere codificati da una norma statutaria, né possono essere consultati una volta per tutte in un procedimento aperto che si alimenta con il rispetto sostanziale delle regole democratiche e con la tolleranza ».

Indebita ingerenza

A questo punto la polemica ha registrato un secondo intervento del segretario dc apparso venerdì sul « Corriere della sera ». Frigerio, rispondendo alle questioni interne della Cisl, sostiene che il movimento sindacale e il suo processo unitario sono elementi vitali per una crescita democratica del nostro paese, perciò ogni forza politica ha il diritto-dovere di esprimere giudizi politici che servano a superare i nodi che ostacolano il compimento di tale processo. « Siamo convinti — dice ancora Frigerio — che i valori come l'autonomia e il pluralismo non possono essere codificati da una norma statutaria, né possono essere consultati una volta per tutte in un procedimento aperto che si alimenta con il rispetto sostanziale delle regole democratiche e con la tolleranza ».

« Certo — conclude Frigerio — la Dc milanese, malgrado il fatto che la Dc sia il punto di equilibrio del quadro democratico del paese, è consapevole che questa Dc vada profondamente cambiata, rinvando la sua tradizione democratica, popolare, antifascista ».

Motivi di riflessione

Questi termini della polemica « E' indubbio che essa rispecchi alcuni problemi reali, particolarmente acuti nel mondo cattolico ». Dc, che riflette anche questioni di più largo interesse. Lo stesso svolgimento della discussione, che si è allargata da un punto di partenza che poteva sembrare circoscritto a temi più generali, dimostra che quello che serve ora è un dibattito che parta dai reali compromessi politici e sindacali sotto questi termini: « E' il motivo di riflessione sono molte e interessano tutto il movimento » il reciproco rapporto sindacati-partiti. La loro rispettiva funzione nell'attuale sistema democratico e nel pluralismo democratico della vita del sindacato. Temi certo essenziali a due scopi di preminente importanza: il raggiungimento della unità sindacale e, in un secondo tempo, sempre più adeguata definizione degli obiettivi da porre alla lotta delle masse popolari.

Dopo il lungo « ponte » natalizio tornati al lavoro martedì oltre 100 mila lavoratori

PROFONDI CONTRASTI NELLA FIAT AGGRAVANO LA CRISI DEL GRUPPO

Su 80 mila dipendenti già pende un'altra minaccia di cassa integrazione - Giovedì riprendono le trattative - Mercoledì si riunisce a Torino il coordinamento sindacale - Conferenza stampa del direttore delle relazioni sindacali del monopolio

Dalla nostra redazione

TORINO, 11. Martedì oltre 100 mila lavoratori della FIAT varcheranno nuovamente i cancelli degli stabilimenti, dopo tre settimane di vacanza forzata per il lungo « ponte » natalizio. Ma su 80 mila operai, sia nelle fabbriche di automobili che in quelle di autocarri, pende già una nuova minaccia: lavorare normalmente per una quindicina di giorni soltanto e poi tornare a cassa integrazione per due giorni alla settimana in febbraio, in marzo, in aprile e chissà per quanti altri mesi ancora. Questi operai hanno una garanzia, l'impegno a non effettuare licenziamenti e la riduzione di personale sottoscritto dalla FIAT con la FLM nell'accordo del 30 novembre.

Stabilito un punto fermo — che la FIAT può stare attraversata una crisi profonda, riflesso di una crisi internazionale dell'automobile ed anche conseguenza dei suoi errori di politica aziendale — si è deciso però anche di drammatizzare al massimo la situazione per scopi politici ed antisindacali. Con 940 mila auto invendute in magazzino, la FIAT che preannuncia una macchina devono ancora attendere un mese e mezzo. Mentre da un lato la FIAT chiede di essere adeguata, dall'altro pretende che aumenti la produttività degli operai, cioè che si continui a fare 850 auto al giorno. Inoltre la FIAT vorrebbe differenziare il ricorso alla cassa integrazione da linea di montaggio a linea di montaggio e da officina ad officina, il che significa che ancora una volta il monopolio vorrebbe « gestire » unilateralmente le sospensioni e la mobilità della manodopera e distruggere l'organizzazione sindacale in fabbrica ed il potere dei lavoratori.

profondi contrasti anche allo interno del gruppo dirigente del monopolio. La linea di politica economica del futuro senza prospettive per lungo periodo, un ridimensionamento di fatto del ruolo industriale della FIAT, spostato gli interessi fondamentali sul piano finanziario (attraverso la multinazionale IPI della famiglia Agnelli) e quindi ridimensionando anche la presenza del gruppo paese tra quelli tecnologicamente avanzati, esportando le produzioni tradizionali (come le automobili) nei paesi stranieri dove la manodopera costa meno, magari costituendo un « cartello » con le altre industrie automobilistiche europee (soprattutto i tentativi voci in proposito per « gestire » la crisi con una strategia comune e col minor danno).

La linea alternativa è quella di puntare decisamente nel nostro paese su un nuovo modello di sviluppo economico. I sindacati hanno rifiutato una trattativa « globale » con il governo. Esperienze del passato hanno dimostrato che confronti di questo

Michele Costa

Si è concluso ieri a Roma il convegno sul diritto allo studio dei lavoratori indetto dalla FLM

Generalizzare l'esperienza delle 150 ore

Impegno dei metalmeccanici per il rilancio della battaglia nella scuola e per il superamento di una sua gestione « categoriale » - Tra le indicazioni per una riforma delle 150 ore e la proposta di una legge sulle 150 ore - Più impegno dei consigli di fabbrica e di zona

Dalle cellule di montaggio sono uscite 200 mila auto in meno, ma in novembre e dicembre le vendite sono cresciute del 40% e le vetture stoccate sui piazzali sono salite a 340.000. In febbraio la FIAT prevederebbe di vendere solo 90.000 auto contro una produzione normale di circa 120.000. In marzo 90.000 su 120.000, in aprile 108.000 su 110.000. Ma sono previsioni distribuite soltanto alla speranza di una ripresa primaverile del mercato, basterebbe ad annullarla la decisione (che la FIAT non conferma né smentisce) di aumentare i listini del 14%. In quanto agli autocarri dove tutto filava a gonfie vele fino a qualche mese fa, a fine dicembre c'erano 15.000 camion invenduti, mentre ogni giorno decine di aziende, colpite dalla recessione e dalla stretta creditizia, annunziano le prenotazioni.

Generalizzare l'esperienza delle 150 ore, collegandola alle iniziative della riforma della scuola, e superare i pericoli di una gestione « categoriale » del diritto allo studio dei lavoratori, per coinvolgere invece l'intero movimento sindacale (in prima persona le confederazioni), le forze politiche democratiche, gli studenti, queste le indicazioni scaturite dal convegno sulle 150 ore, organizzato dai metalmeccanici, conclusosi ieri a Roma.

Trentino (ma lo avevano anche affermato Garavini e i fossili, Rosati per la Cgil, scuola, Lettieri, della FLM), non può che essere complessiva. Se non vogliamo essere contabili della crisi, se è vero, come è vero, che vogliamo difendere la nostra proposta complessiva di un nuovo modello sociale non possiamo sottovalutare tanto meno in questa fase la battaglia sul rapporto fabbrica-scuola, occupazione studio.

conquista di 2 mila corsi, che saranno in grado di ospitare 40 mila lavoratori) il convegno si è orientato per un'estensione della normativa contrattuale per tutte le categorie, da realizzarsi con la prossima stagione dei rinnovi contrattuali, e per una iniziativa legislativa che renda legittimo l'uso della cassa integrazione per rimanere nella pubblica amministrazione di una concezione paternalistica, assistenziale, del diritto allo studio dei lavoratori.

La relazione introduttiva ha voluto dare una serie di indi-

va sul quale dovrà misurarsi il movimento sindacale. Il tema dei contenuti e dei metodi da imprimere ai corsi è stato fornito da un esempio di legge, che sarà discusso nel corso del dibattito. Il tema di così complessa portata che avrebbe probabilmente richiesto un specifico convegno, è stato invece affidato in una mitizzazione della « cultura operaia alternativa » al rischio di rimanere imprigionati in un'ansioso tecnicismo o in un nuovo tipo di scuola professionale nel senso più deterioro, si supera avendo coscienza — come ha detto Trentino — che l'esperienza delle 150 ore rappresenta un contributo irripetibile del movimento operaio alla costituzione di una nuova didattica di un nuovo linguaggio nella scuola, di una nuova scuola aperta alla società, ai bisogni della classe operaia.

Questo documento chiude una settimana durante la quale i coltivatori hanno at-

Questo documento chiude una settimana durante la quale i coltivatori hanno at-

Questo documento chiude una settimana durante la quale i coltivatori hanno at-

Questo documento chiude una settimana durante la quale i coltivatori hanno at-



Accusato di aver organizzato il sequestro Lavorini

# TROPPI TESTIMONI SMENTISCONO GLI ALIBI DI PIETRO VANGIONI

Ma l'ex capo del circolo monarchico si limita a dire: « Possono sbagliarsi » — Pericolose ammissioni di aver stornato le indagini — Confusioni e contraddizioni con altri imputati — Ineffabile Della Latta: « Nascosi di essere della DC... » — Le contestazioni della parte civile

Da uno dei nostri inviati

La tesi di Pietro Vangioni, il terzo personaggio del caso Lavorini, è interessante in partenza, ma non convince nelle conclusioni. Per protestare la sua innocenza, l'ex capo del fronte monarchico ha sostenuto in sintesi di essere finito in mezzo a tutta la storia solo perché intendeva aiutare i carabinieri nelle indagini, per scagionare Marco Baldissari che (egli dice) riteneva innocente. A parte una scicchezza che nessuno poteva fornirgli e di chiedersi perché tanto elarano interesse. Ma soprattutto nei fatti i suoi alibi o meglio i suoi numerosi alibi per il pomeriggio della morte di Ermanno gli alibi di lui stesso forniti l'anno acqua da ogni

Con un occhio a « quelli di Roma »

## Rapida carriera nella Versilia della tensione

Significativa intervista di Vangioni ai tempi della latitanza — I rapporti coi « ragazzi di pineta »

Da uno dei nostri inviati

PISA Il. Anche nell'indagine di via mane al processo per la morte di Ermanno Lavorini sono bastate poche battute per delineare in modo inconfondibile il personaggio. Il cui maturo il clamoroso « caso » e i rapporti fra i vari personaggi. Ha detto Pietro Vangioni presidente di quel circolo giovanile monarchico dove secondo la accusa del giudice istruttore Mazzeochi — venne ideato il rapimento a scopo di estorsione del piccolo Ermanno. « Si cerca di scagionare ma ogni accusa Marco Baldissari perché era un iscritto al nostro circolo. Non volevo che lo scandalo Lavorini coinvolgesse il monarchico ». Prima di Vangioni i « neoroforo » Della Latta reo confesso di aver sottratto nella spiaggia di Marina di Vecchiano il ragazzo della DC tanto è vero che per quel partito svolse nel 1968 un'intensa campagna elettorale in Versilia. Ma trovavo sempre a fianco di Giuseppe Togni, sul palco, durante i suoi comizi ».

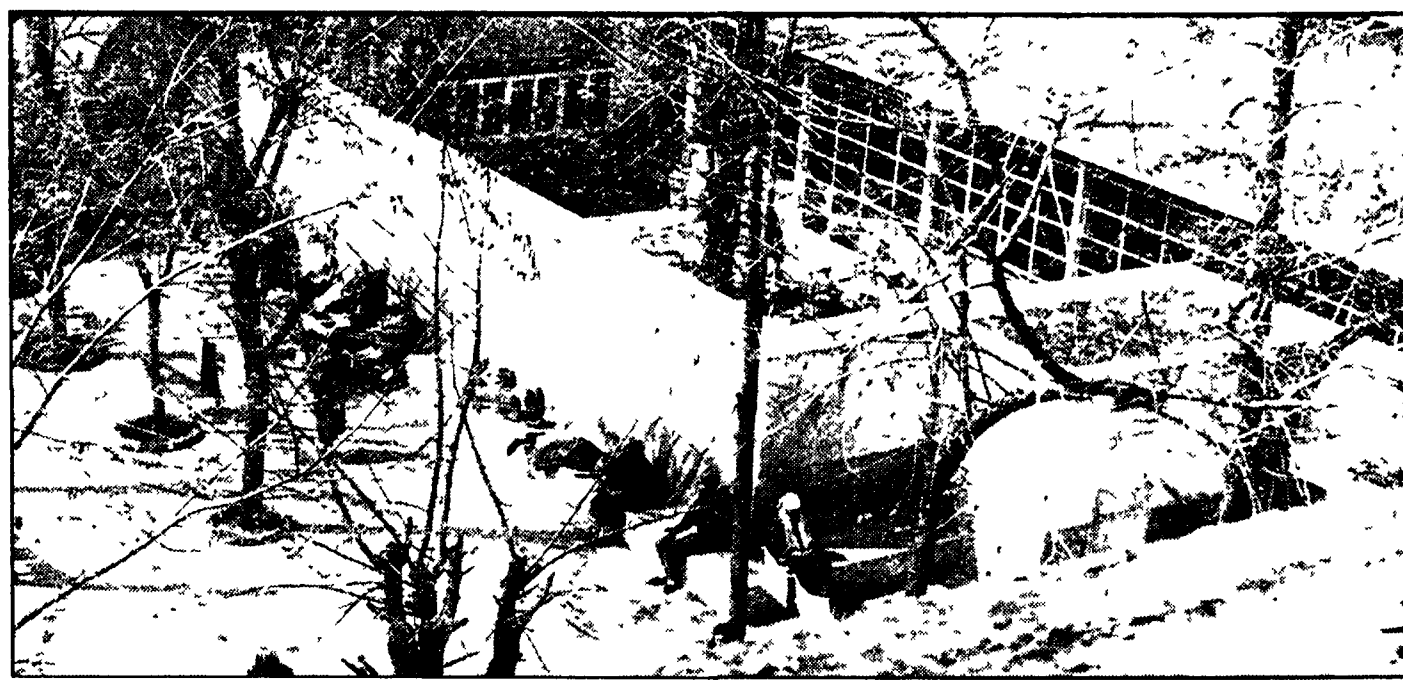
Per chi avesse ancora qualche dubbio quindi sulla non nociva vocazione politica dei personaggi coinvolti nel « caso » Lavorini, è sufficiente una rapida lettura dei verbali delle prime udienze per dissimulari ma la capacità di muoversi con « sprezzante disinvoltura » di Pietro Vangioni, indicato dal giudice istruttore come la « mente » del rapimento e dell'uccisione di Ermanno, è evidente perfino più precisa e per così dire « fattiva » essa serve a completare bene il quadro degli « ideali » degli imputati. Ma la capacità di muoversi con « sprezzante disinvoltura » di Pietro Vangioni, indicato dal giudice istruttore come la « mente » del rapimento e dell'uccisione di Ermanno, è evidente perfino più precisa e per così dire « fattiva » essa serve a completare bene il quadro degli « ideali » degli imputati.

Pietro Vangioni, all'epoca dei fatti aveva vent'anni. Un'età che tutti costoro sottolineano come immatura. « Un ragazzo della pineta ». Pietro Vangioni, all'epoca dei fatti aveva vent'anni. Un'età che tutti costoro sottolineano come immatura. « Un ragazzo della pineta ».

**AMARISSIMO**  
Un intruglio diabolico  
**Sanley**

Giorgio Sgherri

Le responsabilità della tragedia a Pozzuoli



Un'immagine dall'alto dello squallido cortile del manicomio criminale femminile di Pozzuoli

# Fascicolo Bernardini: cronaca di un omicidio Giorno per giorno l'agonia di una detenuta

Oltre 14 mesi fra carcere e manicomio criminale in attesa di un processo - Arrestata per un acceso diverbio con un carabiniere alla stazione Termini - Trasferita nel l'istituto napoletano; ma per la magistratura era « irrimediabile » - Chi ha ordinato il ricovero nel napoletano nonostante i sanitari romani avessero detto che era guarita?

Su fascicolo hanno scritto con una croce Antonia Bernardini e ora anche per la giustizia un numero sul registro dei processi così come era un numero dentro il manicomio giudiziario di Pozzuoli. E tra qualche giorno questo numero sarà dimenticato. Ma come Antonia Bernardini altre centinaia, migliaia di uomini e donne ogni giorno subiscono la violenza sistematica di istituti dove la morte, troppo spesso appare come una liberazione. A vergogna di chi poteva intervenire e non è intervenuto di chi aveva dei doveri e non li ha osservati perché chi ha sbagliato paghi per questa morte orribile ma contiamo la cronaca dell'agonia di questa donna di 41 anni condannata a morte da un marchio che le avevano impresso i pazzi.



Antonia Bernardini, la signora romana deceduta nel manicomio di Pozzuoli legata al letto di contenzione

L'agonia di Antonia Bernardini è durata 14 mesi ed è iniziata quando ha vacato il cancello del carcere romano di Rebibbia per un sintomo e un morso dato durante un alterco ad un carabiniere in borghese. Giorno per giorno si è consumata mentre i sanitari di mente si dimenticavano di lei.

Questa storia siamo riusciti a ricostruirla faticosamente attraverso gli atti processuali ascoltando alcune persone che sono entrate in un modo o nell'altro nella vicenda come gli avvocati d'ufficio magistrato e il direttore dell'istituto. Quella che abbiamo ricavato è la cronaca allucinante di un omicidio. L'assassinio non ha un volto preciso, si sono responsabilità a vari livelli molti hanno concorso a determinare questa tragedia al fondo della quale vi sono leggi ingiuste e superate ignavia e incompetenza. Cerchiamo di ricostruire la vicenda in modo che si possa avere un'idea del corso di questa tragedia che sta diventando un caso di studio per il mondo.

Antonia Bernardini viene arrestata il 12 settembre del 1973 alla stazione Termini. Ecco quel che disse lei stessa nel primo interrogatorio reso al magistrato Lo Piano quel giorno di turno « La sera del dodici settembre stavo alla stazione Termini per fare un biglietto dovevo recarmi a Reggio Emilia per farmi ricoverare. Dice il carabiniere e per lei e normale che significa « entrare in manicomio » di era già stata sedici volte e l'ultima era rimasta al Leonardo Bianchi di Napoli sette mesi. Questa storia siamo riusciti a ricostruirla faticosamente attraverso gli atti processuali ascoltando alcune persone che sono entrate in un modo o nell'altro nella vicenda come gli avvocati d'ufficio magistrato e il direttore dell'istituto. Quella che abbiamo ricavato è la cronaca allucinante di un omicidio. L'assassinio non ha un volto preciso, si sono responsabilità a vari livelli molti hanno concorso a determinare questa tragedia al fondo della quale vi sono leggi ingiuste e superate ignavia e incompetenza. Cerchiamo di ricostruire la vicenda in modo che si possa avere un'idea del corso di questa tragedia che sta diventando un caso di studio per il mondo.

Il 26 ottobre 1973 la Bernardini viene trasferita con un auto della ORI a Pozzuoli. Nel fascicolo non c'è traccia di un ordine del magistrato in questo senso. Chi ha deciso il trasferimento e perché? La direttrice dice in un'intervista che la Bernardini aveva dato di nuovo un'eccezionale avvertimento po tutto rimandarla a S.M. della Peta ma l'avevano detto che era guarita e così abbiamo scelto Pozzuoli il magistrato ha convalidato il provvedimento.

E l'ennesimo colpo che viene inferto ad Antonia Bernardini è quello del mandato di cattura per un reato di tre 40 giorni e del processo non si parla per di più ora l'hanno mandata lontano in un fabbricato dove urte i sanzionati per un anno. Bernardini pensa che non ha fatto niente di male che si è solo difesa. Si arrende, la chiede di uscire. Due giorni dopo l'arresto la trasferiscono così si fa vivo il fatto è

giovane che diceva essere un CC e mi ha menato Po tranquillamente e chi mi soffriva di mania di persecuzione ». Antonia Bernardini entra nel carcere di Rebibbia e viene chiusa in una cella. E' ancora in stato di fermento in attesa che il magistrato decida la sua posizione. Ma in carcere non si sta bene e per di più Antonia Bernardini pensa che non ha fatto niente di male che si è solo difesa. Si arrende, la chiede di uscire. Due giorni dopo l'arresto la trasferiscono così si fa vivo il fatto è

« Sono così » S.M. della Peta l'ospeda e psichiatrico romano il consulente di Rebibbia ha infatti scritto un referto nel quale si parla di « agitazione psicomotoria ». Il primo interrogatorio avviene nell'ospedale psichiatrico e il magistrato ritiene di dover confermare l'arresto di Antonia Bernardini perché bella e di solo non avrebbe i mezzi familiari in vergogna. Passano vent'anni e la donna viene di nuovo da Santa Maria de Pietra dopo una cura di quattro mesi. In quei giorni il magistrato che ora ha preso in mano le redini dell'inchiesta è il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Vitarone. Il rinvio a giudizio si fa sul 10 del quaranta giorni tempo massimo per un processo con rito diretto. Ora Bernardini potrebbe essere processata. Ma la cura non viene fissata al fascicolo e assegnata alla IV sezione penale e comincia a dormire.

Po accade qualcosa che sembra non trovare spiegazione logica e giuridica e che si può ricostruire solo attraverso le parole della direttrice di Rebibbia Lidia Sensi. Il 26 ottobre 1973 la Bernardini viene trasferita con un auto della ORI a Pozzuoli. Nel fascicolo non c'è traccia di un ordine del magistrato in questo senso. Chi ha deciso il trasferimento e perché? La direttrice dice in un'intervista che la Bernardini aveva dato di nuovo un'eccezionale avvertimento po tutto rimandarla a S.M. della Peta ma l'avevano detto che era guarita e così abbiamo scelto Pozzuoli il magistrato ha convalidato il provvedimento.

Per loro per tutti e cinque e chissà quanti altri il manicomio non ha mai fine. Una fine « troce » ha avuto invece il manicomio giudiziario. Si dice però di un che la donna era tuttora in attesa di giudizio in quanto non era stata processata. Ma aveva subito processo. Era stata ricoverata in manicomio perché aveva dato segni di squilibrio mentale durante la detenzione a Rebibbia. A lei si doveva applicare quindi l'istituto della sospensione del processo. La sospensione è prevista perché si ritiene che un imputato al momento in cui commette il fatto era incapace di intendere e volere. può sottoporre a pena per un reato e se il dubbio trova conferma deve proscioglierlo il provvedimento comporta però il ricovero in un manicomio giudiziario per una durata minima di due anni o superiore a cinque anni per 44 anni. Poi cinque volte si può essere ammessi al processo. Il 23 ottobre 1973 Antonia Bernardini viene trasferita in un manicomio giudiziario di Pozzuoli. Il 23 ottobre 1973 Antonia Bernardini viene trasferita in un manicomio giudiziario di Pozzuoli.

che non sono così parati per un'urina e a difenderli solo formalmente perché così viene la legge. Le hanno nominato un avvocato difensore. Il 10 dicembre viene fissato il processo ma la causa è respinta. Antonia Bernardini viene trasferita in un manicomio di Pozzuoli. Il 23 novembre 1974 il giudice istruttore di Pozzuoli comunica che Antonia Bernardini è guarita e può tornare in un carcere normale.

Potrebbe essere la salvezza per la povera donna e invece questa relazione per non si sa bene quali cause si perde. Forse la posta non arriva forse la lettera non viene aperta forse finisce nel cestino e nessuno se ne cura. fatto sta che passano ben nove mesi prima che il presidente della IV sezione tribunale di Roma scriva alla direzione del manicomio giudiziario « lista a relazione psichiatrica (se o ogni permuta all'esame) » d'ora il trasferimento a Rebibbia. Il 23 novembre 1974 il presidente della IV sezione tribunale di Roma scrive alla direzione del manicomio giudiziario « lista a relazione psichiatrica (se o ogni permuta all'esame) » d'ora il trasferimento a Rebibbia. Il 23 novembre 1974 il presidente della IV sezione tribunale di Roma scrive alla direzione del manicomio giudiziario « lista a relazione psichiatrica (se o ogni permuta all'esame) » d'ora il trasferimento a Rebibbia.

Fuori dalle mura terrene del manicomio presentava e così al ultimo del anno di epigone dei giorni. Paolo Gambescia

A colloquio con il giudice Michele Coiro del tribunale di Roma

## UNA SPIRALE SENZA USCITA DAL CARCERE AL MANICOMIO

Per loro per tutti e cinque e chissà quanti altri il manicomio non ha mai fine. Una fine « troce » ha avuto invece il manicomio giudiziario. Si dice però di un che la donna era tuttora in attesa di giudizio in quanto non era stata processata. Ma aveva subito processo. Era stata ricoverata in manicomio perché aveva dato segni di squilibrio mentale durante la detenzione a Rebibbia. A lei si doveva applicare quindi l'istituto della sospensione del processo. La sospensione è prevista perché si ritiene che un imputato al momento in cui commette il fatto era incapace di intendere e volere. può sottoporre a pena per un reato e se il dubbio trova conferma deve proscioglierlo il provvedimento comporta però il ricovero in un manicomio giudiziario per una durata minima di due anni o superiore a cinque anni per 44 anni. Poi cinque volte si può essere ammessi al processo. Il 23 ottobre 1973 Antonia Bernardini viene trasferita in un manicomio giudiziario di Pozzuoli. Il 23 ottobre 1973 Antonia Bernardini viene trasferita in un manicomio giudiziario di Pozzuoli.

Ritrovata ieri presso Milano accanto all'auto della madre

# Bambina rapita e rilasciata nel giro di appena un giorno

Odette Hasenfratz è figlia di una donna che guadagna 200 mila lire al mese - Nessuna notizia invece dell'amministratore della gioielleria sequestrato nello stesso giorno mentre tornava a casa - Nessuna indiscrezione sull'eventualità di un riscatto

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Duplice rapimento ieri a Milano: le vittime sono l'amministratore di una nota gioielleria e una bambina di 10 anni. Quest'ultima, Odette Hasenfratz, è stata poi ritrovata oggi nel primo pomeriggio nei pressi di Sesto San Giovanni, accanto all'auto della madre su cui era stata rapita insieme col cagnolino. La bambina ha chiesto di essere accompagnata a Mi-

lano. Al giovane la bimba ha raccontato di essere la ragazzina sequestrata ieri sera. L'uomo allora ha telefonato alla polizia da un bar e ne ha atteso l'arrivo. Sul posto sono accorsi gli uomini della mobile col dirigente e il magistrato. Si attende ora il loro rientro a Milano, dopo i primi accertamenti. Odette Hasenfratz, di 10 anni, che vive con la madre Margareth (entrambe sono cittadine svizzere) in un piccolo ma decoroso appartamento di via Ore Veriani 21, con un barboncino e un gatto. Odette è nata da una relazione di Margareth Hasenfratz, 32 anni, con un cittadino svizzero che, però ha precisato ieri notte la donna ai funzionari della squadra mobile che hanno preso in mano la bambina, non è mai saputo di essere diventato padre. Per questo è stato escluso che potesse essere stato il padre ad effettuare il rapimento per tenere la bimba con sé.

Margareth Hasenfratz, giunta a Milano nel '64, per i primi anni aveva fatto la balia, per poter mantenere la figlia, poi ha trovato un impiego presso il CONI (200 mila lire al mese) ed ora vende libri della biblioteca olimpica. Sono ormai molti anni che la donna si dedica a questo lavoro, è stimata e rispettata da tutti coloro che la conoscono e conduce una vita molto tranquilla. Il rapimento è avvenuto il 10 gennaio, alle 16,30. Margareth Hasenfratz aveva appuntamento con un veterinario della «Hobby fauna», un negozio di Corso Buenos Aires, in un quartiere frequentato di Milano, per una iniezione che doveva essere praticata al gatto. Naturalmente la piccola Odette ha voluto essere presente assieme al barboncino, ma giunti nel negozio dove si trovavano parecchi altri animali, il cane, che è di natura piuttosto vivace, ha cominciato ad attaccare briga con tutti gli altri animali, per cui Odette ha chiesto alla madre le chiavi dell'auto dicendo che l'avrebbe attesa fuori, portando con sé il cane.

È stata l'ultima volta che leri Margareth Hasenfratz ha visto la figlia. Quando alle 17,15 è uscita dal negozio, l'auto una «GT» Alfa Romeo amaranto, targata MI M36949, era sparita e con lei la bambina e il cagnolino. L'unica traccia è stata fornita dalla testimonianza di un passante che ha affermato di aver visto un giovane, che già da qualche tempo passeggiava davanti al negozio per animali, salire sulla «GT» e avviare il motore e partire. Il testimone ha precisato di non essersi accorto di nessuna reazione né da parte della bambina, né del cane. Dalla parte Corso Buenos Aires è una delle vie più animate di Milano ed è sufficiente il transito del traffico per coprire un'area di una bambina di 10 anni o il litare di un cagnolino.

A quanto si sa nessuna telefonata, né richiesta di riscatto, sono giunte nelle ore successive al rapimento a casa della piccola. Oggi, inaspettatamente, la felice conclusione del dramma. Dubbi e incertezze anche per il rapimento del ragioniere Franco Montali, 37 anni, sposato padre di tre figli, amministratore della oreficeria Colombio di via Montenapoleone e abitate in via Arzuffa 28. Lo stile è quello classico dell'«anonima sequestrata». La vittima, invece, non avrebbe nessuna particolare disponibilità di denaro. A quell'ora il ragioniere Montali rientrava a casa dal lavoro; ad aperto il cancello che immette al box azionato da una cellula fotoelettrica, quindi è risalito in macchina ed ha guidato fino al sotterraneo. I rapitori, come si è poi appurato, appaiono nei pressi, hanno vuotato un sacchetto di quelli di plastica usati per i rifiuti e così hanno ricoperto la colonnina in cui è collocata la cellula fotoelettrica neutralizzandola.

Il Montali, nel frattempo, aveva scambiato, consegnando un saluto con un cagnolino, Mario Giubbilo che stava dirigendosi verso la scala, e stato affrontato da un solo individuo mascherato che ha cercato di immobilizzarlo. La vittima si è divincolata ed è corsa verso le scale, dove ha quasi raggiunto il Giubbilo al quale ha chiesto soccorso nel momento stesso in cui l'aggressore gli era nuovamente addosso. Lo stesso bandito ha minacciato il Giubbilo: «Lei se ne vada e pensi ai fatti suoi» gli ha urlato; il Giubbilo, avendo fra sé e il bandito il corpo del rapito che si dibatteva non ha potuto vedere se l'uomo mascherato fosse armato, ma ha avvertito l'impressione che lo fosse per cui impaurito è rimasto immobile.

Pol il Montali è stato trascinato via evidentemente con l'intervento del complice — in tutto tre o quattro persone — e messo su una «132» cui pare si sia accodata un'altra auto. Qualche secondo dopo il Giubbilo dava l'allarme al custode che chiamava la polizia.

Il fatto che la piccola, al momento del rapimento, si trovava a bordo dell'auto della madre, assieme al suo cagnolino. Chi ha eseguito il rapimento è rimasto a bordo dell'auto che sia un fatto spaurito sia l'auto, che la bimba e il cane per quasi 24 ore. Vediamo nei dettagli il rapimento della piccola Odette Hasenfratz, di 10 anni, che vive con la madre Margareth (entrambe sono cittadine svizzere) in un piccolo ma decoroso appartamento di via Ore Veriani 21, con un barboncino e un gatto. Odette è nata da una relazione di Margareth Hasenfratz, 32 anni, con un cittadino svizzero che, però ha precisato ieri notte la donna ai funzionari della squadra mobile che hanno preso in mano la bambina, non è mai saputo di essere diventato padre. Per questo è stato escluso che potesse essere stato il padre ad effettuare il rapimento per tenere la bimba con sé.

Margareth Hasenfratz, giunta a Milano nel '64, per i primi anni aveva fatto la balia, per poter mantenere la figlia, poi ha trovato un impiego presso il CONI (200 mila lire al mese) ed ora vende libri della biblioteca olimpica. Sono ormai molti anni che la donna si dedica a questo lavoro, è stimata e rispettata da tutti coloro che la conoscono e conduce una vita molto tranquilla. Il rapimento è avvenuto il 10 gennaio, alle 16,30. Margareth Hasenfratz aveva appuntamento con un veterinario della «Hobby fauna», un negozio di Corso Buenos Aires, in un quartiere frequentato di Milano, per una iniezione che doveva essere praticata al gatto. Naturalmente la piccola Odette ha voluto essere presente assieme al barboncino, ma giunti nel negozio dove si trovavano parecchi altri animali, il cane, che è di natura piuttosto vivace, ha cominciato ad attaccare briga con tutti gli altri animali, per cui Odette ha chiesto alla madre le chiavi dell'auto dicendo che l'avrebbe attesa fuori, portando con sé il cane.

È stata l'ultima volta che leri Margareth Hasenfratz ha visto la figlia. Quando alle 17,15 è uscita dal negozio, l'auto una «GT» Alfa Romeo amaranto, targata MI M36949, era sparita e con lei la bambina e il cagnolino. L'unica traccia è stata fornita dalla testimonianza di un passante che ha affermato di aver visto un giovane, che già da qualche tempo passeggiava davanti al negozio per animali, salire sulla «GT» e avviare il motore e partire. Il testimone ha precisato di non essersi accorto di nessuna reazione né da parte della bambina, né del cane. Dalla parte Corso Buenos Aires è una delle vie più animate di Milano ed è sufficiente il transito del traffico per coprire un'area di una bambina di 10 anni o il litare di un cagnolino.

L'accusa di un detenuto nelle carceri di Brescia

# Tom Ponzi costituito centri d'«ascolto» su richiesta del SID?

La rivelazione in una lettera giunta ai giudici romani — Coinvolto anche l'ex funzionario di Pubblica Sicurezza Walter Beneforti - Intercettazioni telefoniche: trovata a Roma altre microspie

L'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni telefoniche si arricchisce ogni giorno di nuovi elementi che confermano come sia «esplosiva» tutta la vicenda; forse da un momento all'altro ci si potrebbe trovare di fronte a clamorose svolte. E' di ieri la notizia che un detenuto nelle carceri di Brescia, tale Luigi Salatino, ha scritto ai magistrati romani affermando che Walter Beneforti, ex commissario della Criminal-

pol e Tom Ponzi, l'investigatore privato fascista, hanno lavorato per il SID sul fronte delle intercettazioni telefoniche. Il Beneforti e Tom Ponzi avrebbero più volte costituito dei centri di ascolto su richiesta del SID, alcuni dei quali su camion generalmente adibiti al trasporto dei cavalli. I nomi di alcuni autisti di questi camion potrebbero essere fatti, almeno così sostiene la lettera, dallo

stesso detenuto. Nella lettera Salatino cita anche altre circostanze sulle quali i magistrati romani hanno mantenuto il più stretto riserbo. Si è tuttavia saputo che i contatti tra Beneforti e il SID sarebbero stati garantiti dal maresciallo Blasina. Il detenuto afferma anche che Ponzi ha lavorato per Benzo Rocca, l'agente del Sifar trovato morto nel suo ufficio romano. Grande importanza assumono, anche alla luce di queste ultime rivelazioni, le famose cassette sequestrate a Tom Ponzi dalle autorità svizzere.

Il materiale raccolto in 12 cassette è rimasto finora a disposizione delle autorità svizzere, ma i magistrati romani hanno più volte richiesto il suo trasferimento in Italia. A parte l'attività che viene svolta dai magistrati romani e che riguarda le intercettazioni telefoniche avvenute in passato, bisogna ricordare che ancora oggi lo spionaggio telefonico prosegue su larga scala. Dopo la scoperta della centrale di ascolto del Trullo, dopo le rivelazioni sul terminale che forse si nasconde a Montetondo, i magistrati romani avrebbero anche rinvenuto microspie alla Camera di Commercio di Roma, alla Banca delle Comunicazioni e in un'altra banca di via Sardenia, sempre a Roma. Infine i magistrati romani avrebbero constatato che dagli atti giudiziari in loro possesso è scomparsa tutta la documentazione riguardante i centri di ascolto della Guardia di Finanza.

Si profilano altri ostacoli al lavoro degli inquirenti che devono fare i conti con le manovre eversive dal 1970 all'ottobre 1974. Una inchiesta è stata aperta su sollecitazione, però, della procura generale della Cassazione e dovrebbe accertare da chi e per chi sarebbero uscite notizie importanti riguardanti i provvedimenti che gli inquirenti si apprestavano ad adottare nei confronti di Miceli alla vigilia del mandato di cattura. Alcuni giorni fa, però, hanno parlato di interrogatori di magistrati di indagini, addirittura di possibilità che contro Miceli si insistano molto su presunte responsabilità di magistrati per fughe di notizie. Il risultato di quella che ormai sta diventando una vera e propria campagna potrebbe essere la creazione di un clima di sospetto e di confusione favorevole a chi ora deve strappare tutte le pieghe dell'indagine per riuscire a parlare i pesanti colpi inferti da un'inchiesta giunta ormai a nodi importantissimi della trama eversiva.

Di fronte a questa situazione, che ha preso l'avvio dall'articolo di un settimanale, ma che probabilmente si sarebbe determinata ugualmente proprio perché in molti sono interessati a mettere il bastone tra di ingranaggi acquisita una non secondaria im-

Nei prossimi giorni parte il 3° scaglione del '74

# Assemblee e incontri con i giovani di leva

Sono 60-65.000 - Iniziative unitarie dei movimenti giovanili democratici e dei sindacati a Bologna e in numerosi centri dell'Emilia e di altre regioni

Il 15 gennaio prossimo e nei giorni immediatamente successivi 60-65.000 giovani di leva appartenenti al terzo scaglione del 1974 (classi 1954 e 1955-Esercito) andranno sotto le armi per il servizio militare obbligatorio. Alla vigilia della partenza si sono svolte o sono in programma numerose manifestazioni e incontri di saluto.

Una interessante iniziativa unitaria è stata presa a Bologna, dove i movimenti giovanili comunista, socialista, democratico, repubblicano e socialdemocratico hanno inviato una lettera ai sindaci e ai dirigenti dei comitati di quartiere cittadini, per invitarli ad organizzare incontri con i giovani di leva e per consegnare ad essi copia della Costituzione repubblicana. Questa iniziativa — è stato precisato — vuole contribuire allo stabilimento di migliori e più stretti rapporti fra popolo e forze armate.

L'invito dei movimenti giovanili democratici bolognesi è stato subito accolto in città e in provincia. Colorosi incontri, presenti i sindaci, si sono svolti a Castelcampo Terme, a Zola Predosa e in altri centri. Una assemblea per salutare i giovani in partenza per il servizio di leva, si svolgerà stamattina a Bologna, per iniziativa del Consiglio di quartiere della Borgognina. Vi prenderanno parte anche gli altri giovani e le ragazze del quartiere. A tutti parlerà l'ingegner del Sindaco. Iniziative analoghe sono in programma per i prossimi giorni al quartiere Barca di Bologna, a S. Venanzo di Galliera, a Ozzano Emilia e Sasso Marconi.

Una affollata assemblea di compagni e di giovani di leva si svolgerà l'altra sera a Modena, presente il compagno Ugo Pol della segreteria nazionale della FGCI. Incontri con i sindaci e assemblee organizzate dai movimenti giovanili democratici si stanno svolgendo o sono in programma per i prossimi giorni in molti centri dell'Emilia, della Toscana, della Lombardia, del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, del Piemonte, della Liguria, dell'Umbria, del Lazio, a Napoli e in altri centri del sud, della Sicilia e della Sardegna.

I giovani che nei prossimi giorni andranno sotto le armi, si troveranno di fronte ad alcune novità fra le quali un diverso tipo di addestramento e di preparazione militare, che verrà acquisito d'ora in poi generalmente nei reparti o nelle scuole di specializzazione. Nel quadro dell'avvio della ristrutturazione delle forze armate e della tanto annunciata riforma della leva, lo stato maggiore dell'esercito sta infatti procedendo alla prima revisione della legge del GAR (i famosi Centri di addestramento reclute guardati sempre con terrore dai giovani di leva).

Nella riforma è prevista anche la riduzione della ferma da 15 a 12 mesi per l'esercito e per l'aeronautica. Per la marina i pareri sono controversi: i comunisti ed altre forze politiche democratiche chiedono che la durata del servizio di leva sia uguale alle altre due armi ma lo stato maggiore insiste per una ferma di 18 mesi ma i progetti non sono stati discussi dal Parlamento. E' quindi assai improbabile che della riduzione prevista possano beneficiare i giovani che partono nei prossimi giorni.

Altre due questioni molto importanti attendono di essere risolte: la revisione, sembra quasi ultimata, del Regolamento di disciplina, che contiene norme aspre e limitatrici della libertà costituzionale e la riforma del Codice penale militare di pace, varato nel 1941, in pieno regime fascista con l'Italia in guerra, e dell'ordinamento giudiziario militare da tempo allo studio degli stati maggiori e del governo.

Tra le soluzioni ormai mature e che ha permesso alla commissione difesa della Camera l'on. Bandiera presentando il bilancio a nome della maggioranza — vi sono l'introduzione del giudizio di appello nella giurisdizione militare e il riordinamento del tribunale supremo militare. Vi sono infine i problemi del «soldo» il cui aumento, pressoché oltre un anno fa, non è mai stato attuato, e di una adeguata disciplina degli indennizzi e delle pensioni per gli infortuni in servizio, il cui numero è impressionante.

Si tratta di problemi molto importanti dalla cui giusta soluzione dipende la miglioramento delle condizioni materiali e morali dei soldati, la garanzia dei diritti civili e politici seriamente e spesso annullati da ordinamenti militari autoritari e fuori del tempo.

Sergio Pardera

# Lucca: attentato fascista contro edificio pubblico

Un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere la notte scorsa alla periferia di Lucca, davanti al palazzo nel quale hanno sede il Consorzio agrario provinciale, l'Associazione provinciale agricoltori ed il distaccamento delle Guardie forestali.

Con il solito clinico e dell'arte messaggio, il gruppo fascista «Ordine nero» ha rivendicato questa mattina, con una telefonata anonima alla redazione di Firenze dell'«Unità», la paternità dell'attentato.

Pol il Montali è stato trascinato via evidentemente con l'intervento del complice — in tutto tre o quattro persone — e messo su una «132» cui pare si sia accodata un'altra auto. Qualche secondo dopo il Giubbilo dava l'allarme al custode che chiamava la polizia.

LUCCA, 11. Un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere la notte scorsa alla periferia di Lucca, davanti al palazzo nel quale hanno sede il Consorzio agrario provinciale, l'Associazione provinciale agricoltori ed il distaccamento delle Guardie forestali.

LUCCA, 11. Un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere la notte scorsa alla periferia di Lucca, davanti al palazzo nel quale hanno sede il Consorzio agrario provinciale, l'Associazione provinciale agricoltori ed il distaccamento delle Guardie forestali.

LUCCA, 11. Un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere la notte scorsa alla periferia di Lucca, davanti al palazzo nel quale hanno sede il Consorzio agrario provinciale, l'Associazione provinciale agricoltori ed il distaccamento delle Guardie forestali.

LUCCA, 11. Un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere la notte scorsa alla periferia di Lucca, davanti al palazzo nel quale hanno sede il Consorzio agrario provinciale, l'Associazione provinciale agricoltori ed il distaccamento delle Guardie forestali.

# A SETTE ANNI DAL DISASTRO SISMA

# Sciopero generale domani nel Belice terremotato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. Se lo Stato non avvierà in tempo a sette anni dal sisma che coinvolse la vallata siciliana del Belice — la rinascita delle zone terremotate, un nuovo meccanismo di colossali sprechi rischia di

mettersi in moto per gli altissimi costi che le forniture pubbliche dovranno sopportare per la ricostruzione, neppure delle case ma delle strutture base, montate nel 1969 come alloggi provvisori e ormai in piena fase di disfacimento.

Con questo drammatico appello i quindici sindaci del Belice e i dirigenti della Pedagogia regionale CGIL-CISL-UIL, hanno annunciato stamattina, a poche ore di distanza dall'ennesima «visita» nelle zone del nubifragio L.L.P.P. di turno, uno sciopero generale che investirà lunedì prossimo tutta la vallata, in coincidenza con una manifestazione popolare che si terrà a Palermo sotto la sede della presidenza della Regione.

Con una buona legge strappata lo scorso anno dalle polemiche nella vallata sono stati in effetti riballati i tarificati criteri della spesa per opere pubbliche. Nel Belice si possono spendere in anticipo fondi stanziati nel bilancio degli anni successivi, in maniera da fronteggiare almeno in parte le conseguenze nate dal pauroso rincaro dei costi. Ma non basta applicare le quote, infatti strutture, se non si costruiscono le case, un primo passo avanti sarebbe possibile subito, già solo applicando la legge sulla casa e le particolari procedure strappate per la vallata.

Quanto alla vita economica e sociale, sono in corso i settemila posti di lavoro del grande centro elettromeccanico previsto già dalla prima legge strappata nel marzo del 1968 dai terremotati.

# Articoli del N.Y. Times e della Pravda

# Commenti americani e sovietici sull'accordo per salvare Venezia

L'accordo fra i partiti della giunta e il PCI su un programma per la salvezza di Venezia ha provocato anche autorevoli reazioni giornalistiche internazionali. L'americano «New York Times», in un editoriale di ieri, si compiace della cooperazione stabilita fra i partiti per la rinascita della città lagunare. La nuova cooperazione tra comunisti e l'amministrazione democristiana della città — scrive il quotidiano — in relazione alla rinascita urbana, dovrebbe essere considerata come un sintomo di fele invece che come una manovra politica.

Il giornale sovietico che per lunghi anni i conflitti politici abbiano impedito «gli echi e la gloria di salvare la città» e esalta l'idea che è alla base dell'accordo, cioè salvare la città non solo in quanto monumento ma anche in quanto insediamento umano socialmente attivo.

Nei giorni scorsi anche la «Pravda» aveva commentato l'accordo presentandolo come un avvenimento di «speciale significato politico» proprio perché si tratta di rimuovere l'inerzia del governo locale e le pressioni speculative e di affrontare gli aspetti sociali (i più difficili) oltre quelli tecnici del restauro e della conservazione.

# Articoli del N.Y. Times e della Pravda

# Commenti americani e sovietici sull'accordo per salvare Venezia

L'accordo fra i partiti della giunta e il PCI su un programma per la salvezza di Venezia ha provocato anche autorevoli reazioni giornalistiche internazionali. L'americano «New York Times», in un editoriale di ieri, si compiace della cooperazione stabilita fra i partiti per la rinascita della città lagunare. La nuova cooperazione tra comunisti e l'amministrazione democristiana della città — scrive il quotidiano — in relazione alla rinascita urbana, dovrebbe essere considerata come un sintomo di fele invece che come una manovra politica.

Il giornale sovietico che per lunghi anni i conflitti politici abbiano impedito «gli echi e la gloria di salvare la città» e esalta l'idea che è alla base dell'accordo, cioè salvare la città non solo in quanto monumento ma anche in quanto insediamento umano socialmente attivo.

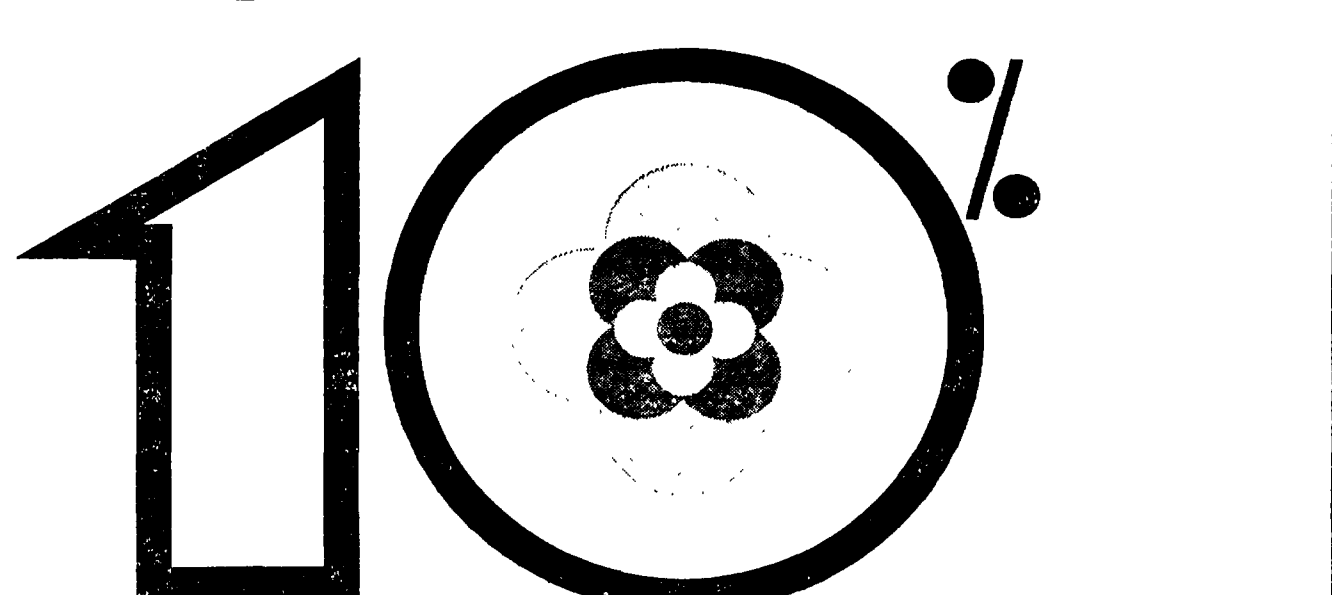
Nei giorni scorsi anche la «Pravda» aveva commentato l'accordo presentandolo come un avvenimento di «speciale significato politico» proprio perché si tratta di rimuovere l'inerzia del governo locale e le pressioni speculative e di affrontare gli aspetti sociali (i più difficili) oltre quelli tecnici del restauro e della conservazione.

# Standa contro il caro vita

un'altra eccezionale occasione per comprare bene e spendere meno.

fino al 25 gennaio

# bianco scontato



Splendida la scelta di lenzuola, parure, copri letto, tovaglie, asciugamani, corredo bagno, tende, tappeti e cuscini; la linea coordinata di variopinte spugne americane; il prestigio di marche famose, italiane ed estere; la convenienza chiara e immediata dei prezzi scontati. È un'occasione da prendere al volo!

MONTEDISON ti conviene sempre

STANDA ti conviene sempre



Il 9 febbraio elezioni dei Consigli di circolo nelle elementari

# L'impegno, le idee, il voto delle masse popolari per cambiare la scuola e rinnovare la società

## Occuparsi subito del futuro dei figli

Votate per

una scuola pubblica per l'infanzia, gratuita e aperta a tutti  
una scuola dell'obbligo a tempo pieno, che elimini la piaga delle bocciature e delle lezioni private  
una scuola socialmente gestita  
una scuola senza discriminazioni di classe, di sesso, di idee politiche e religiose, che non emargini i più deboli e gli handicappati

## I genitori

possono dare un contributo decisivo per cambiare la scuola e farla funzionare: ciascun lavoratore ha molte cose da dire sulla base dell'esperienza della vita e dell'educazione dei figli

## I maestri

nella collaborazione con i genitori degli scolari possono conquistare una più ricca dignità sociale, un più qualificato ruolo professionale, un più largo campo per l'azione educativa

## Il personale non insegnante

può vedere finalmente riconosciuto il suo ruolo indispensabile nel processo educativo

**Il PCI chiama tutti i lavoratori e i cittadini democratici a respingere ogni manovra di divisione e a battersi uniti, insieme con gli insegnanti democratici, con il loro impegno, il loro voto, la loro partecipazione per**

**UNA SCUOLA UTILE AI LORO FIGLI E ALLA SOCIETÀ  
UNA SCUOLA APERTA AI PROBLEMI DEI LAVORATORI, DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA**



## Di quale politica la scuola ha bisogno

«Occupati oggi del domani di tuo figlio» è la parola d'ordine con la quale un gruppo di genitori di un paesino umbro ha invitato le famiglie dei bambini della locale scuola elementare a partecipare alla campagna elettorale per i Consigli di interclasse e di circolo didattico.

L'appello nasce evidentemente dalla volontà di far breccia sulla convinzione ancora assai diffusa che scuola materna ed elementare siano cose di poco conto, alle quali è assegnato un ruolo semplice e scontato: insegnare al bambino a leggere, scrivere e far di conto.

Il fatto che proprio questi primissimi passi dell'istruzione siano invece determinanti per lo sviluppo del bambino e per il suo futuro è ancora scarsamente acquisito. E' frequente che il genitore si preoccupi del tipo di Istituto secondario al quale dovrà indirizzare il figlio o che il lavoratore protesti perché nella stessa scuola vengono impartite nozioni arretrate o inutili o si propagano principi antidemocratici.

Meno diffusa è invece ancora la consapevolezza che anche e si potrebbe addirittura dire soprattutto — nelle elementari il bambino può essere vittima dei danni spesso irreversibili provocati da una scuola arretrata, conservatrice, antidemocratica e quindi profondamente sbagliata e negativa.

Da qui la necessità per ogni cittadino democratico, per ogni lavoratore, per ogni comunista di impegnare queste quattro settimane che ci dividono dalle elezioni del 9 febbraio a conquistare la massa dei genitori ad alcuni convincimenti di fondo che li portino a partecipare consapevolmente al prossimo voto.

Si troverà probabilmente più frequente di ogni altra l'obiezione che con le elezioni degli organi collegiali entra inevitabilmente la politica nella scuola e che questa non può che essere danneggiata, appunto perché si tratta di una scuola dove ai bambini basta che vengano «onestamente» insegnati i primissimi rudimenti dell'istruzione. A che pro dunque mescolare la politica nel sillabario; a che pro aggiungere la voce delle idee e della casualità, spesso male prima affabberizzati, a quella del maestro sperimentato; a che pro preoccuparsi con tanto anticipo del futuro dei figlioli che a sei, sette anni nessuno può sapere se cresceranno desiderosi di studiare o più adatti a tenere in mano il piccone o il ferro da stiro?

Sono opinioni, queste, assai diffuse e male si farebbe a prenderle sottogamba o ancor peggio a etichettarle l'ispirazione come qualunque o reazionaria. Va obiettato invece che già oggi — e da sempre — nella scuola, e quindi anche nelle elementari, la politica c'è stata ed ha avuto gran peso. Politica mascherata, sì, e cattiva politica senza alcun dubbio, ma presente sempre con un ruolo determinante.

I doppi turni, le classi con 30, 40 ragazzini, gli insegnanti mal pagati e poco preparati, i testi scadenti e noiosi (quando non apertamente fascisti), le bocciature frequenti, la mancanza di attività e di attrezzature sportive, i pochissimi posti nella scuola materna pubblica, l'emarginazione degli handicappati, i disoccupati miseri e tutti gli altri mali di cui qualsiasi genitore trova traccia più o meno evidente nella scuola frequentata dal suo bambino, cosa altro sono se non i risultati di una precisa politica, di una scelta a favore di alcuni — pochi — e a danno di altri — molti —?

Adesso, con i decreti (collegati), sul destino della scuola possono dire la loro anche i genitori. Se è vero che non tutto potranno fare i Consigli di circolo o di distretto e che molto, anzi l'essenziale, dipenderà ancora dal governo, dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione, è vero anche che i cittadini avranno maggiore potere di contrattazione, di pressione poiché, anziché essere, come sono stati finora, isolati e fuori della scuola saranno organizzati dentro di essa, avranno i propri rappresentanti, «contornino».

Ma, si dirà, insistere sul concetto della «politica» che può danneggiare la scuola, fra genitori ci si troverà divisi per pariti politici o non saranno quindi possibili quella comunità e unione di propositi e di azioni garanziate e promessa di ogni successo e di ogni conquista.

La risposta a questa obiezione la stanno per già dando i fatti di questa campagna elettorale. L'incontro di genitori di idee politiche diverse, che concordano perché la scuola elementare del quartiere funzioni meglio, comprenda meglio i bisogni dei bambini, fornisca loro un appoggio più adeguato in termini pedagogici, culturali, sanitari, assolve, in una parola, un ruolo più democratico, sta divenendo in queste settimane sempre frequente.

Ne le maestre e i maestri possono sentirsi dirmi

nuti da questa «politica» dei genitori che vuole una scuola più seria, più qualificata, più attrezzata che aiuti i docenti a insegnare meglio. Gli insegnanti più consapevoli valutano le difficoltà che hanno dovuto superare affrontando la scuola senza una preparazione adeguata e comprendono quindi l'esigenza di una riforma della scuola che fornisca anche una sufficiente qualifica professionale agli insegnanti, che preveda corsi di aggiornamento, che apra i programmi agli interessi reali dei bambini, con programmi meno rigidi, con orari più pieni, con maggiori e migliori mezzi didattici.

Ecco dunque che i genitori che voteranno il 9 febbraio saranno anche assessori di un diverso rapporto con gli insegnanti, un rapporto che esalti il ruolo e la professionalità dei docenti in un confronto continuo e reciproco, un rapporto che arricchisca l'azione pedagogica della scuola e della famiglia attraverso lo scambio critico di esperienze e l'apporto di idee e opinioni diverse.

Il convincimento che la scuola materna ed elementare conta e che può essere determinante per il futuro del loro figlio, che la politica da esercitarsi dalla scuola è la «cattiva» politica responsabile della crisi dell'istruzione, deve dunque essere uno dei capisaldi dell'azione di conquista al voto di grandi masse di genitori.

## Un esemplare programma unitario

Pubblichiamo gli statuti di un programma sulla base del quale i genitori degli alunni di tre scuole elementari di un circolo didattico di una città dell'Italia centrale hanno formato una lista unitaria. Il programma è stato presentato ai cittadini in un'assemblea pubblica promossa dal Consiglio di circoscrizione ed è stato mantenuto in una forma sintetica per poter essere più facilmente prodotto sul materiale di propaganda (manifesti murali e volantini ecc.)

Noi genitori degli alunni che frequentano le scuole elementari (1) del circolo didattico (1) chiediamo a tutti i padri e le madri degli scolari di dare il loro voto alla lista (1) i cui candidati si impegnano a farsi portatori nel Consiglio di circolo delle seguenti linee programmatiche:

- 1) L'azione del nuovo organo collegiale deve far sì che tutte le attività che si svolgono nelle scuole (1) siano informate ai principi democratici e antifascisti della Costituzione.
- 2) Il Consiglio di circolo svolgerà ogni iniziativa utile al collegamento delle scuole col quartiere e con i suoi centri democratici (Consiglio di circoscrizione, Consiglio di zona, associazioni di massa, partiti, dell'area costituzionale ecc.).
- 3) I rappresentanti dei genitori manterranno un collegamento frequente e organizzato con tutti gli altri genitori informando dell'azione del Consiglio di circolo. I loro incarichi portati dalle loro istanze, saranno svolti a periodi, al sommo delle assemblee di genitori.
- 4) Per il futuro si dovrà dare il Consiglio di circolo una lista unitaria di candidati per la sezione verso la quale si voterà. La lista unitaria dovrà essere formata da un numero di candidati sufficientemente elevato da garantire la presenza di tutti gli altri partiti e movimenti democratici e antifascisti.
- 5) Potenziamento delle biblioteche di scuola e sistemazione delle 2 palestre con relativa apertura di questi servizi alla popolazione del quartiere.
- 6) Programma di attività sportive e culturali, svolgibile escludendo un qualsiasi costo per i genitori, ma svolgibile a pagamento.
- 7) Contrasto democratico contro la burocrazia, per la difesa della libertà di espressione.
- 8) Programmi di visite a tutti gli edifici di interesse storico, artistico, culturale e di interesse della R.S. (scuole, monumenti, musei, etc.) e di cui vengono ignorati i genitori.
- 9) Organizzazione di una biblioteca di quartiere, che sia una biblioteca di massa, di cultura, di politica, di sport, di arte, di scienza, di tecnica, di medicina, di economia, di diritto, di storia della nostra nazione.

## Le bugie di chi non vuole il rinnovamento

### 1 - NON E' VERO

che la partecipazione dei genitori non serve e anzi crea confusione, perché gli insegnanti sarebbero gli unici a sapere cosa si deve fare scuola. Chi sostiene questo, mira a far disinteressare i genitori alle elezioni. Se i padri e le madri non parteciperanno al voto o lo daranno casualmente a chi garantisce di «non disturbare» l'azione degli insegnanti, contribuiranno, pur senza volerlo, a lasciare la scuola così come è ora: disorganizzata, spesso inutile, sempre discriminatoria verso i bambini che provengono dai ceti meno abbienti. Sono invece proprio gli insegnanti più consapevoli dei loro compiti a richiedere il contributo dei genitori ed a volere che esso avvenga non più, come è stato finora, a livello individuale ma sia collettivo, elaborato cioè attraverso lo scambio e l'elaborazione comune di esperienze di posizioni critiche.

### 2 - NON E' VERO

che solo i genitori «colti» possono far sentire il loro parere e che convenga perciò eleggere unicamente rappresentanti che abbiano una qualifica sociale o un titolo di studio elevato. La scuola attuale funziona male e serve a poco proprio perché non risponde alle reali esigenze dei ragazzi, ignora la vita che essi conducono ogni giorno a casa, nel paese, nel quartiere. Il padre che lavora in fabbrica o nel campo, l'artigiano, la madre operaia o lavorante a domicilio o casalinga hanno anch'essi preziosi contributi da portare alla scuola, poiché essi «sanno» moltissime cose utili per l'educazione e l'istruzione dei loro figli, sono portatori di esperienze di lotta e di vita che sono anche validissime esperienze di cultura.

### 3 - NON E' VERO

che le elezioni nelle elementari siano poco importanti e che quindi il genitore che ha poco tempo potrà interessarsi «dopo» dei problemi scolastici dei propri figli. Proprio dalle elementari e, anzi, addirittura dalla scuola materna, si decide il più delle volte il «destino scolastico» dei ragazzi. Un insegnamento veramente aperto, moderno, democratico sviluppa proprio nei primissimi anni dell'infanzia tutte le capacità del bambino, lo mette in grado di aver fiducia in se stesso, dà risposta alle sue curiosità, risponde ai suoi dubbi, suscita i suoi interessi. Così solo se nel suo primo contatto con la scuola, il bambino non verrà mortificato, ma aiutato a «crescere» e a «maturare», egli potrà negli anni successivi appassionarsi allo studio. E' quindi proprio cominciando dal cambiamento e dal miglioramento della scuola elementare che i genitori si debbono impegnare per l'avvenire di propri figli e per creare i presupposti di una riforma generale dell'istruzione.

## Cosa si deve fare nei prossimi giorni

Riassumiamo qui i compiti essenziali da assolvere in previsione delle elezioni del 9 febbraio per le scuole elementari e materne statali.

**Controllo degli elenchi degli elettori**

Al più tardi entro il 15 gennaio devono essere resi pubblici gli elenchi degli elettori nella segreteria di ogni circolo didattico (da non confondere con quella di ogni singola scuola se nel circolo esistono più scuole elementari e materne statali).

Per quanto riguarda i genitori, hanno diritto a votare sia il padre che la madre; quindi gli elenchi debbono contenere i nomi di entrambi i genitori di tutti i bambini, sia della materna che della elementare.

Si tratta perciò di prendere immediatamente visione e controllare:

- 1) che i nominativi di ogni padre e madre siano esatti per evitare eventuali contestazioni;
- 2) che vi siano inclusi tutti i nominativi dei genitori degli alunni;
- 3) che non vi siano inclusi per errore nominativi di non aventi diritto (può darsi l'errore, per esempio, di nomi di genitori i cui figli siano stati trasferiti in altra scuola o abbiano già terminato gli studi, o di persone parenti, religiosi nei collegi nei quali siano ospitati i bambini, ecc.) che abbiano in buona fede il loro diritto al voto in quanto «sostituiscono» i genitori. Si ricorda di avere che per aver diritto al voto non essendo genitore, bisogna esercitare la potestà

potestà con sentenza di tribunale.

Si tenga presente che gli elenchi sono «pubblici» per cui se ne può fare fotocopia e possono comunque essere presi in visione anche da persone estranee alla scuola e non aventi diritto a voto.

**Ricorsi**

Non appena si constata un errore negli elenchi, si deve immediatamente presentare ricorso alla Commissione elettorale, ricordando che il ricorso perde ogni validità se non è presentato entro i 10 giorni dal momento in cui gli elenchi sono stati resi pubblici.

Il ricorso deve essere presentato da un genitore (nel caso di errore nell'elenco dei genitori) e per ogni errore deve farsi un ricorso separato. Deve essere allegata, quando è possibile, la documentazione che comprova l'errore (certificato anagrafico o sentenza di tribunale, ecc.).

E' opportuno far sempre apporre dalla scuola un timbro a data sul ricorso per dimostrare che lo si è consegnato in tempo.

La commissione elettorale si pronuncia sul ricorso entro 5 giorni e se dovesse in qualsiasi momento, occorre ricorrere al provveditorato agli studi ed eventualmente sporgere denuncia all'autorità giudiziaria.

di interclasse — debbono essere pari a 1/10 degli elettori se questi sono meno di 100; debbono essere 2/10 se gli elettori sono più di 100.

Nel caso in cui si presenti un circolo didattico che comprenda più scuole, si ricordano che i presentatori debbono calcolarsi sul totale degli elettori del circolo e non solo su quello della singola scuola. I presentatori debbono munirsi di un certificato di autenticazione rilasciato dal direttore didattico davanti al quale ogni presentatore dovrà firmare mostrando un documento di riconoscimento.

**Presentazione delle liste**

Alle ore 9 del 20 gennaio (e quindi opportunamente prima) si deve presentare il primo posto presentarsi in notevole anticipo il primo dei presentatori presenta personalmente la lista alla segreteria del circolo didattico (e non della scuola) e contemporaneamente comunica i nomi dei rappresentanti di lista (uno per ogni sezione elettorale e uno per la Commissione elettorale). Non possono essere eletti tra i candidati ma è invece opportuno che siano scelti tra i presentatori della lista.

Nella lista dei candidati devono essere il cognome, il nome, il luogo e la data di nascita (non la professione).

Nella lista, il numero dei candidati deve essere uguale a quello dei genitori da eleggere: 6 per i Circoli fino a 500 alunni, 8 per più di 500 alunni.

un simbolo, ma unicamente dal numero romano che corrisponde all'ordine di presentazione in segreteria.

Nel caso in cui vi sia la possibilità politica della presentazione di un'unica lista unitaria di genitori in un circolo cui facciano capo più scuole, e con plurale per ragioni tecniche che ogni scuola presenti una propria lista unitaria perché in tal modo si evitano elezioni suppletive negli anni successivi (per situazioni gli eletti che hanno finito nelle classi terminali).

Nei casi invece in cui nello stesso circolo vi siano più liste concorrenti con diversi o addirittura contrastanti programmi, è consigliabile presentare una sola lista comune fra le varie scuole del circolo per concentrare i voti.

**Propaganda elettorale**

Il 20 gennaio, contemporaneamente alla presentazione, il primo presentatore della lista dei candidati consegna al direttore (non alla commissione elettorale) la richiesta scritta per svolgere la propaganda all'interno della scuola (la dizione esatta è per l'illustrazione del programma).

La richiesta da dirsi: «Io, sottoscritto, una lista di genitori all'interno della scuola la cui proposta è stata accettata e modificata dal direttore, si addebi un certo spazio per l'affissione di manifesti, ecc. di a diffondere volantini o opuscoli, ecc. all'interno della scuola».

Si ricordi che non serve nessuna autorizzazione per la propaganda fuori della scuola.







Il più originale e divertente dei westerns!!

GIULIANO GEMMA-TOMAS MILIAN-ELI WALLACH

IL BIANCO IL GIALLO IL NERO

un film di SERGIO CORBUCCI



Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione) Oggi alle 21.30 (turno A) e domani alle 21.15 (turno B) concerto di Ferruccio Scaglia, Violinista Gaetano Capparo, direttore d'orchestra...

PROSA - RIVISTA

AL CEDRO (Via del Cedro 32 - S. Maria in Trastevere) Alle 21.30 «Il compianto del fantasma» novella del Gruppo Alcega con Fabrizio Biondi, D. Gugoni, P. Montes, V. Siverini e S. Vignani.

Farmacie

Acilia: via del Lavoro 29. Ardeatino: via Accademia del Cimento 16, via Accademia Anagniniana 1/2, via C. Tedeschi...

DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205)

Alle 21.30 il Gruppo di sperimentazione «Il Teatro Valtale» in frammenti di un pomeriggio di un'ora...

CINEMA - TEATRI

AMBR JUVINELLI Una calibro 20 per lo specialista, con B. Lancaster (VM 14) A. \* \* \*

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Porgi l'altra guancia, con B. Spencer (VM 14) G. \* \* \*

LABORATORIO DI ANIMAZIONE

LA LINEA D'OMBRA (Circolo S. Lorenzo - Via dei Latini 71 - Tel. 5895205)

CABARET

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45) Alle 21 la Compagnia dell'Ina...

CINE-CLUB

CIVIS-ARCI Il massacro del giorno di San Valentino...

LA LINEA D'OMBRA

LA LINEA D'OMBRA (Circolo S. Lorenzo - Via dei Latini 71 - Tel. 5895205)

CABARET

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45) Alle 21 la Compagnia dell'Ina...

CINE-CLUB

CIVIS-ARCI Il massacro del giorno di San Valentino...

LA LINEA D'OMBRA

LA LINEA D'OMBRA (Circolo S. Lorenzo - Via dei Latini 71 - Tel. 5895205)

CABARET

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45) Alle 21 la Compagnia dell'Ina...

CINE-CLUB

CIVIS-ARCI Il massacro del giorno di San Valentino...

LA LINEA D'OMBRA

LA LINEA D'OMBRA (Circolo S. Lorenzo - Via dei Latini 71 - Tel. 5895205)

CABARET

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45) Alle 21 la Compagnia dell'Ina...

CINE-CLUB

CIVIS-ARCI Il massacro del giorno di San Valentino...

LA LINEA D'OMBRA

LA LINEA D'OMBRA (Circolo S. Lorenzo - Via dei Latini 71 - Tel. 5895205)

CABARET

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45) Alle 21 la Compagnia dell'Ina...

CINE-CLUB

CIVIS-ARCI Il massacro del giorno di San Valentino...

LA LINEA D'OMBRA

LA LINEA D'OMBRA (Circolo S. Lorenzo - Via dei Latini 71 - Tel. 5895205)

CABARET

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45) Alle 21 la Compagnia dell'Ina...

CINE-CLUB

CIVIS-ARCI Il massacro del giorno di San Valentino...

LA LINEA D'OMBRA

LA LINEA D'OMBRA (Circolo S. Lorenzo - Via dei Latini 71 - Tel. 5895205)

CABARET

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45) Alle 21 la Compagnia dell'Ina...

CINE-CLUB

CIVIS-ARCI Il massacro del giorno di San Valentino...

SENSAZIONALE!!! 4° settimana di successo ai cinema Metropolitan - Astoria - Astra - Savoia - Vigna Clara

ORMAI LO DICONO TUTTI: INDISCUTIBILMENTE IL MIGLIORE!



C'ERAVAMO TANTO AMATI STEFANO SATTI FLORES, GIOVANNA RALLI, ALDO FABRIZI, AGE SCARPELLI, SCOLA, PIO ANGELETTI, ADRIANO DE MICHELI, Ettore Scola - Technicolor

UN GRANDE DIVERTIMENTO PER TUTTA LA FAMIGLIA

IL GIALLO PIU' TERRIFICANTE DEL 1975

AI CINEMA ROUGE ET NOIR - NUOVO STAR

Raramente la cinematografia raggiunge momenti di esasperata suspense e agghiacciante terrore: solo allora nasce: «IL CAPOLAVORO DEL GIALLO»



Un thriller nella più grande tradizione di Hitchcock. BCP presenta TWIGGY in W con MICHAEL WITNEY, EUGENE ROCHE, DIRK BENEDETT, RICHARD QUINE. Prodotto da MEL FERRER. Regia di RICHARD QUINE.

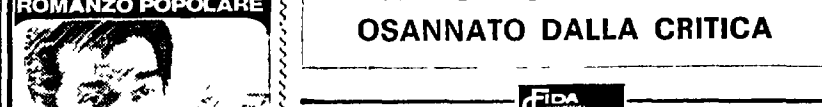
I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA

3° mese di strepitoso successo del film che il pubblico applaude lungamente a scena aperta al GARDEN REX

4° SETTIMANA AI CINEMA RIVOLI-MODERNO

RIDERETE! VI COMMUOVERETE! RIDERETE! con il PIU' BEL FILM DELLE FESTE

APPLAUDITO DAL PUBBLICO OSANNATO DALLA CRITICA



UGO TOGNAZZI ORNELLA MUTI Romanze Popolare



VITTORIO GASSMAN AGOSTINA BELLI ALESSANDRO MOMO

UGO TOGNAZZI ORNELLA MUTI Romanze Popolare

MICHELE PLACIDO MARIO MONICELLI Profumo di Donna

E' un grande film comico PER TUTTI

E' UN GRANDE FILM PER TUTTI

TEATRO D'ARTE DI ROMA

AL MONTEGIUOVO (Via Genocchi - Colosseo - INAN - Tel. 5139493) Alle 17.30 «La moschietta» del Ruzante...

TEATRO DI ROMA AL BRANCONCIO

TEATRO DI ROMA AL BRANCONCIO (Via Merulana) Alle 16.30 «La bibbia domata»...

TEATRO TENDA

TEATRO TENDA (Largo Trinità - Via Veneto - Tel. 2762292 - 2762582) Alle 17 e alle 21 Pippo Baudo...

SPERIMENTALI

ALLA RINGHIERA (Via del Rio, 72 - Tel. 6568711) Alle 18 «Il mio rapinatore»...

IL CIRCO DELLE MILLE E UNA NOTTE

IL CIRCO DELLE MILLE E UNA NOTTE (Via Nazionale - Teatro Colosseo - Fiera di Roma) Tutti i giorni 2 spettacoli alle 10.30 e 21.30...

SPERIMENTALI

ALLA RINGHIERA (Via del Rio, 72 - Tel. 6568711) Alle 18 «Il mio rapinatore»...

CENTRO DRAMMATICO SPERIMENTALE

CENTRO DRAMMATICO SPERIMENTALE (Gonzaga - Piazza D. Augustini - Tel. 9327080) Alle 21 «Machbet»...

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLI

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLI (Via Cornetello - Gruppo park - Tel. 500.110) Alle 10 «Il gruppo del sole»...







ROMA ALL'«OLIMPICO» CONTRO LA SAMP PER LA SESTA VITTORIA
La Lazio gioca a Firenze con un occhio alla Juve

Bianconeri favoriti a Torino contro la Ternana - Il Milan col Varese dovrebbe farcela - L'Inter rischia a Vicenza

Anticipato a ieri Napoli-Torino il programma di domenica...

Inter che come è noto sta...

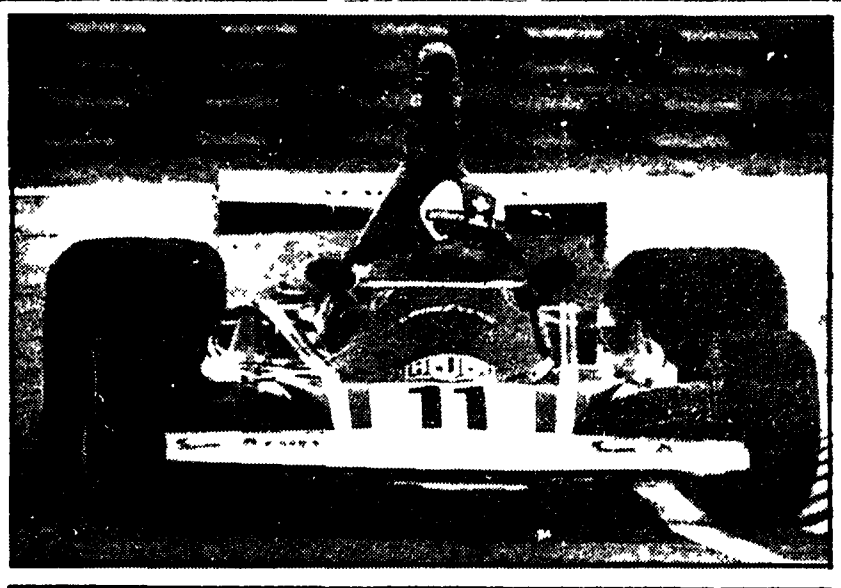
CESENA (9) - CAGLIARI (9)...

FIorentina (13) - Lazio (17)...

ASCOLI (7) - BOLOGNA (12)...

Juventus (18) - Ternana (9)...

Milan (14) - Varese (9)...



OGGI IL G. P. D'ARGENTINA

Attesa prova della Ferrari...

Torino rinunciario battuto nell'antico di ieri all'«Olimpico» (1-0)

Il Napoli meritava di più della sola rete di Massa

Napoli Carmignani, Bruscolotti, Pogliana, Burghign...

Tra adriatici e scaligeri partita chiave in B

Il Pescara affronta il Verona con gli auguri del Perugia

Gli umbri sperano di liquidare la rinfrancata Atalanta...

Gli arbitri (ore 14,30)

Vicenza (9) - Inter (13)

Roma-Bari (ore 10,30) alle «Tre Fontane»

Roma: pacificazione e arrivo di Allodi?

Ieri un abbraccio tra Anzalone e Marchini

Roma: pacificazione e arrivo di Allodi?

Roma-Bari (ore 10,30) alle «Tre Fontane»

Roma: pacificazione e arrivo di Allodi?

Roma-Bari (ore 10,30) alle «Tre Fontane»

Per la Coppa del mondo

A Klammer la «libera»

L'azzurro Herbert Plank al secondo posto - La fuoriclasse Proell trionfa anche nello slalom gigante

Ancora Klammer e non si...

Herbert Plank si è piazzato...

Così nella «libera»

1) Franz Klammer (Austria)...

La classifica della Coppa del mondo

1) Franz Klammer (Austria)...

Così nello slalom gigante femminile

1) Annemarie Proell Moser...

PORTERA? SFORTUNA?

No, se si neutralizza...

BASKET

INNOCENTI

PRESENTA

la V giornata del girone di ritorno del campionato di pallacanestro

SERIE «A» MASCHILE - 1 Gruppo...

ARLSE Ignis - Brill...

MILANO Innocenti - Forst...

ROMA IBP - FAG...

BOLOGNA Sinudyne - Alco...

CLASSIFICA

Forst punti 32, Innocenti 30, Ignis 28...

INNOCENTI Mini Austin Morris Triumph Rover Jaguar

Lettere all'Unità

Assenze e presenze nei dibattiti alle Camere

C'è un a che indubbiamente...

Le piaghe dei templi di Mosè e quelle dei giorni nostri

Insomma chi è quando è...

TV: canone aumentato e programmi pessimi

Caro Unità, l'evolo aumento del canone...

Così nella «libera»

1) Franz Klammer (Austria)...

Così nello slalom gigante femminile

1) Annemarie Proell Moser...

PORTERA? SFORTUNA?

No, se si neutralizza...

BASKET

INNOCENTI

PRESENTA

la V giornata del girone di ritorno del campionato di pallacanestro

SERIE «A» MASCHILE - 1 Gruppo...

ARLSE Ignis - Brill...

MILANO Innocenti - Forst...

ROMA IBP - FAG...

BOLOGNA Sinudyne - Alco...

INNOCENTI Mini Austin Morris Triumph Rover Jaguar







SETTIMANA NEL MONDO

Ford e Thieu

Altri aiuti vogliono dire altre stragi, altri combattimenti... Un giorno, o, bisognerà pure, farla finita con tutto ciò... Spetta a quei popoli sistemare le loro divergenze da soli, a loro modo. Un giorno o l'altro dovranno farlo, e senza aiuti supplementari da parte degli Stati Uniti... E' la risposta del senatore Mansfield, leader della consolidata maggioranza democratica al Congresso, alle pressioni della amministrazione Ford-Kissinger per un nuovo sforzo americano, armi e in mezzi finanziari, a favore del regime di Saigon, la cui ostinata resistenza all'attuazione degli accordi di Parigi e il cui non meno ostinato tentativo di restituire la parola al cannone si sono risolti in una seria disfatta militare nella provincia di Phuoc Long. La « assoluta opposizione » di Mansfield alle richieste di Ford è sorretta, come si vede, dalle stesse considerazioni che indussero anni or sono Nixon e Kissinger a cercare un « disimpegno » in Indocina e a sottoscrivere gli accordi di pace. Nessuno dubita che la maggioranza del Congresso condivida questo punto di vista.



MIKE MANSFIELD — « Assoluta opposizione ».

preannunciare un suo intervento al Congresso, prevede che si tratterà di un aspro ammonimento a « lasciare le mani libere » al Dipartimento di Stato e a bannire ogni « interferenza » nella azione di quest'ultimo. Come esempi di « interferenze » egli adduce, indiscriminatamente, episodi di segno assai diverso, come gli intralci alla cooperazione economica con l'URSS, le critiche all'impegno americano al fianco dei golpisti cileni, l'intervento nella crisi cipriota.

Sotto la spinta delle stesse, gravi contraddizioni che hanno caratterizzato l'azione di Johnson prima e di Nixon poi, la situazione politica americana sembra avviarsi a una nuova stretta. Il problema è lo stesso che hanno riproposto, in termini di scandalo, i casi più clamorosi dell'ultimo decennio: dagli « incidenti » del Golfo del Tonchino, che aprirono la via alla guerra d'Indocina, al Watergate, all'affare della CIA. Da una parte c'è un esecutivo che detiene ed esercita al di fuori di ogni controllo, poteri assai ampi, e che si rifiuta di render conto agli organi legislativi; dall'altra, un Congresso eterogeneo, preoccupato di riaffermare le sue prerogative ma incapace di esprimere chiare alternative, e pertanto costretto a subire, sotto il ricatto di un presunto « stato di necessità », iniziative che finiscono per coinvolgerlo.

Vista in questo quadro, l'iniziativa per l'ulteriore aiuto a Thieu e ai fantocci cambogiani presenta un'evidente analogia con la dichiarazione di Kissinger al Business Week circa la possibilità di un intervento armato contro i paesi arabi produttori di petrolio. Le reazioni che l'una e le altre hanno suscitato riflettono umori e atteggiamenti che pesano ma non è possibile considerarle rassicuranti, inadeguate come sono alla drammaticità delle ipotesi.

Ennio Polito



HENRY KISSINGER — « Le mani libere ».

L'elemento grave e allarmante della vicenda è che il successore di Nixon e lo stesso Kissinger appaiono decisi a muoversi, a costo di un aspro scontro con il Congresso, nella direzione opposta. Né l'uno né l'altro, certo, hanno parlato di un nuovo impegno diretto degli Stati Uniti. Ma la loro scelta non è per questo meno pericolosa. Identificandosi con Thieu, facendone propria la logica, agendo per consolidarne la posizione, i dirigenti americani rendono ancor più precarie le prospettive di pace e danno nuovo spazio al nefasto meccanismo della « scalata ». Alcune delle iniziative già prese, come l'invio di una squadra navale verso le acque indocinesi, la messa in stato d'allarme di una divisione di marines a Okinawa, l'invio a Thieu di munizioni

Espresses ricevendo il corpo diplomatico

Preoccupazioni del Papa per le minacce alla pace

Crescente timore per « gli sviluppi della situazione mondiale che sembra andare gradualmente deteriorandosi » — Accenni polemici alle tesi di Kissinger — Contro la « sopraffazione » in Cile come in Vietnam

Rispondendo ieri agli auguri del corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, a nome del quale aveva parlato prima l'ambasciatore di Cuba Luis Amado Blanco, Paolo VI ha espresso la sua « crescente preoccupazione » per gli sviluppi della situazione mondiale che sembra andare gradualmente deteriorandosi, sino a far parlare ad alcuni di un passaggio, ormai in corso, da una fase di « post-guerra » ad una fase di « pre-guerra ».

Dopo aver rilevato che « la S. Sede non si è mai manifestata entusiasta della formula dell'«equilibrio del terrore» quale mezzo per salvaguardare la pace », il Papa ha auspicato che, finalmente, « mezzi ed energie » usati per gli armamenti siano dedicati « a ben altre finalità di benessere e di progresso per tutti i popoli ». Paolo VI si è poi soffermato a considerare, con trasparente riferimento alla recente intervista di Kissinger, la tesi « che sembra avere ancora tentato di mettere in valore le proprie ragioni per una soluzione violenta, o almeno coattiva, dei nodi d'interessi e di diritti che si sono andati riformando nella conclusione dell'ultimo conflitto mondiale e che vanno a mano a mano maggiormente intralciandosi ».

A questa tesi, ossia « alla voce della forza » — ha detto Paolo VI — « occorre contrapporre instancabilmente la voce forte e serena della ragione ». Si tratta — egli ha aggiunto — di quella voce che è funzione e missione peculiare della sapienza e buona diplomazia non lascia intralciare dall'istintiva altrui o affrettiva della propria sfiducia, perché non abbia a trovarsi improvvisamente sopraffatta dallo strepito delle armi ».

Ma il mondo è turbato — ha proseguito Paolo VI — anche perché i diritti umani, non solo « non vengono rispettati », ma in alcuni paesi « e anche qui allusione a paesi come il Cile è apparsa evidente » si pratica addirittura « una politica di sopraffazione ». Vi sono, poi, vaste aree del mondo dove le popolazioni continuano a soffrire gli orrori della guerra, o della povertà, o della fame o della miseria. Di qui l'urgenza di concepire e realizzare su un piano di cooperazione i rapporti mondiali. « Oggi la diplomazia della S. Sede intende operare — ha detto ancora Paolo VI — perché tutti i problemi e soprattutto

« quelli cruciali » vengano affrontati « con spirito di giustizia e di cooperazione, anziché di competizione o, peggio, di sopraffazione ».

Partendo da queste considerazioni, Papa Montini ha sollecitato « un'azione temperata ed efficace di pace » per evitare che, a cominciare dal Medio Oriente, si allarghino « i pericoli di conflitti sino a coinvolgere le stesse grandi potenze ed i gruppi ad esse alleati ». Ha inoltre esortato a far sì che « i gravissimi nodi » connessi alle nuove e più minacciose complicazioni apportate dalla cosiddetta « guerra delle fonti di energia » vengano affrontati con « saggezza e lungimiranza politica » « con spirito di giustizia, equità e rispetto delle norme del diritto delle genti ».

Aderendo a quanto aveva detto il decano del corpo diplomatico, Amado Blanco, il Papa ha affermato che il Vaticano « intende animare uomini e popoli a non rinchiudersi in se stessi, nella considerazione dei propri esclusivi interessi ». « In spirito di giustizia, equità e rispetto delle norme del diritto delle genti ».

Aderendo a quanto aveva detto il decano del corpo diplomatico, Amado Blanco, il Papa ha affermato che il Vaticano « intende animare uomini e popoli a non rinchiudersi in se stessi, nella considerazione dei propri esclusivi interessi ». « In spirito di giustizia, equità e rispetto delle norme del diritto delle genti ».

Il Papa ha concluso il suo discorso, pronunciato con accenti drammatici, con una strana parola di ottimismo, auspicando che, nello spirito dell'appello pontificio per l'« Anno Santo », possa il 1973 « riportare molti frutti di riconciliazione e fare in modo che il « confronto di diverse

posizioni » come lo « scontro di diversi interessi » non debba mai « prescindere dal rispetto dovuto ai diritti fondamentali dell'uomo ».

Alceste Santini

Secondo un giornale ungherese

I dissensi tra gli arabi causa del rinvio del viaggio di Breznev

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 11

Il viaggio che Breznev avrebbe dovuto effettuare al Cairo nella metà del mese, è stato rinviato di comune accordo dalle due parti: la sovietica e l'egiziana, in occasione dell'ultima visita a Mosca di Fahmi e Gamal per dare tempo ai paesi arabi di coordinare le loro posizioni e superare alcuni « fattori di incertezza ». L'informazione è contenuta in un editoriale del settimanale delle forze armate ungheresi Nyolcvan Szazöt, uscito questa mattina. Il commentatore del periodico, Ferenc Meszaros, in una nota di una colonna intitolata « Perché cresce la tensione in Medio Oriente », analizza le recenti prese di posizione israeliane e il grave discorso di Kissinger che minaccia un intervento armato. Nell'ambito di questa analisi è contenuta una breve affermazione circa il rinvio del viaggio di Breznev, il cui senso abbiamo riportato sopra. Egli, come è noto, è stato rinviato alla stampa, il primo segretario del PCUS Leonid Breznev, su invito egiziano avrebbe dovuto visitare il Cairo nella metà di gennaio. Questo viaggio è stato rinviato in occasione della recente visita a Mosca di Fahmi e Gamal. Questa decisione — prosegue l'articolo — è in connessione con il fatto che nella situazione presente, in cui i paesi arabi non hanno coordinato ancora la loro posizione circa la situazione mediorientale, si sono ancora molti fattori di incertezza e un certo tempo sarà necessario per rimuoverli... ».

g. b.

Dichiarazioni del Presidente del Congresso mondiale ebraico

Goldmann: possibile un negoziato tra lo Stato di Israele e i palestinesi

Per tre volte una proposta di incontrarsi con Arafat è stata respinta su « consiglio di Tel Aviv » — Dure critiche ai dirigenti israeliani e alla politica « dei piccoli passi » di Kissinger — Chiesta l'applicazione delle risoluzioni dell'ONU

PARIGI, 11

Il presidente del Congresso mondiale ebraico, Nahum Goldmann, ha rivelato di aver respinto negli ultimi tempi ben tre proposte di incontrare il leader palestinese Yasser Arafat. Tutte e tre le volte, l'ultima delle quali nello scorso ottobre, secondo quanto afferma egli stesso in un'intervista ad un diffuso giornale di Tel Aviv, « Yedioth Ahronot », le proposte sono state respinte « su consiglio del governo israeliano ». Goldmann che afferma di comprendere le ragioni del governo di Tel Aviv, sia sullo stesso giornale israeliano che in una lunga intervista concessa al parigino Le Monde, fa una serie di considerazioni che suonano in pratica dura critica alla linea di condotta israeliana. La politica ufficiale di Goldmann è infatti che nessun contatto o trattativa può aver luogo con l'O.L.P. tanto è vero che negli ultimi giorni dure critiche sono state rivolte a Nahum Goldmann, segretario del MAPAM (il partito socialista di sinistra che fa parte dell'attuale coalizione di governo) per essersi incontrato con un esponente palestinese nel corso di un suo viaggio a Praga.

Nella sua intervista a Le Monde, raccolta dallo stesso giornalista Eric Rouleau che nei giorni scorsi ha intervistato il leader palestinese Arafat, Goldmann ha compiutamente la storia dello Stato di Israele partendo dalla sua più volte espressa convinzione che uno Stato ebraico « non può esistere in un oceano di ostilità araba », per giungere a criticare le posizioni perdute dai dirigenti di Tel Aviv per cercare un accordo con il mondo arabo. Secondo Goldmann, Tel Aviv « ha sempre energicamente mancato numerose occasioni che avrebbero potuto condurre a una riconciliazione con gli arabi, l'ultima delle quali data da dopo la guerra del sei giorni del 1967 ».

Goldmann documenta come questa politica di rifiuto abbia condotto a un pauroso impasse e come i suoi avvertimenti si siano rivelati fondati dopo la guerra del 1973. E' a questa linea di condotta che il crescente isolamento in cui è venuto a trovarsi Israele, affermando come siano necessarie « iniziative audaci » — il modo del piccolo paese di Oriente — dice Goldmann — è inefficace e inadeguato. La situazione nel Medio Oriente è esplosiva. Essa necessita di una soluzione rapida e radicale. Ora, un tale regolamento è possibile solo se Stati Uniti e URSS agiscono in stretta cooperazione. Coloro che in Israele puntano sulla rinascita di una linea di condotta che si diffondono tra l'opinione pubblica una pericolosa illusione. Ogni tentativo di eliminare i sovietici da un regolamento nel Medio Oriente, dice Goldmann, è vano ma accresce i rischi di una nuova guerra ».

Dopo aver detto che una nuova guerra per Israele sarebbe un pericolo mortale e comunque « non risolverebbe i problemi », Goldmann afferma che Tel Aviv « dovrebbe accettare la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, proporre la restituzione dei territori conquistati nel 1967 in cambio di una pace formale e del riconoscimento de jure dello Stato ebraico... ». Venendo poi al problema palestinese, Goldmann dice che i dirigenti di Tel Aviv, che, egli dice, « non hanno tracciato in questo campo una linea di condotta conseguente », egli sostiene il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese.

I dirigenti israeliani, dice Goldmann, rifiutano di ammettere la creazione di uno Stato palestinese indipendente situato tra Israele e la Giordania. Ora essi non hanno il diritto di dettare la loro volontà in un problema che riguarda innanzitutto i palestinesi. Goldmann, che è O.L.P. pur dicendo di appoggiare in pieno il rifiuto del governo israeliano di negoziare con una organizzazione « il cui scopo strategico » è quello di « distruggere lo Stato di Israele » egli rivela che « d'altra parte Arafat deve tener conto dell'influenza degli estremisti palestinesi — i quali hanno dominato la sceriffa costituzionale — e così come gruppi di fedayn a lui ostili. Ma è sempre possibile immaginare delle vie d'uscita ad un'impasse. I palestinesi, per esempio, potrebbero costituire un governo in esilio che non sarebbe legato al programma dell'O.L.P. Invitare l'O.L.P. potrebbe essere opportuno alla conferenza di pace di Ginevra sulla base della risoluzione dell'ONU 242 che riconosce ad Israele il diritto di esistenza « su frontiere sicure e riconosciute ».

In ogni caso — conclude Goldmann in proposito — è evidente che nessuna pace sarebbe durevole senza un accordo tra i rappresentanti del popolo israeliano e palestinese, accordo che potrebbe arrivare fino alla creazione di una confederazione tra due Stati pienamente sovrani ». Intanto l'agenzia palestinese Wafa ha smentito oggi che vi siano state proposte di incontro tra Goldmann e i dirigenti palestinesi.



Lancio sovietico inaugura il 18° anno dell'«era cosmica»

MOSCA, 11. E' stata lanciata oggi in orbita terrestre, alle 0,43 ora locale, la nave « Soyuz 17 » con due cosmonauti a bordo. Entrambi sono nuovi ad imprese spaziali. Si tratta del tenente colonnello Alexei Gubarev e dell'ufficiale di rotta Georgy Grechko.

I due cosmonauti hanno comunicato a terra che tutti gli strumenti di bordo funzionano regolarmente. La nave spaziale « Soyuz 17 » ha ora incontrato alla stazione orbitale « Salyut 4 », lanciata in orbita il 26 dicembre dello scorso anno.

Il lancio di ieri inaugura il 18° anno di quella che viene definita l'«era cosmica», che prese avvio nell'ottobre del '57, quando un satellite « Cosmos » lanciò i primi segnali dello spazio. NELLA FOTO: il comandante della « Soyuz 17 », Gubarev, a sinistra, e l'ufficiale Grechko prima della partenza.

Un primo successo nella lotta contro la giunta cilena

ALMEYDA E TAPIA LIBERATI

I due ex ministri sono in viaggio per la Romania - Anche Laura Allende verrebbe scarcerata al più presto insieme a duecento detenuti politici - Altri tre alti funzionari del governo Allende liberati

SANTIAGO, 11

Giordano Almeida, ex ministro degli Esteri, e della Difesa nel governo Allende e Jorge Tapia che vi ricoprì le cariche di ministro dell'Educazione e della Giustizia sono tornati in patria, e anche se in tutti coloro che lottano contro la dittatura di Pinochet vi è la consapevolezza che molto è ancora da fare: Luis Corvalan, ministro del Partito comunista, è migliaia e migliaia di uomini e donne soffrono tuttora le privazioni della prigione mentre su alcuni si accanisce la ferocia degli inquisitori fascisti.

L'annuncio della liberazione di Almeida, Tapia e degli altri tre è stato dato dal ministro degli Esteri, Raúl Benavides. Un comunicato del sottosegretario agli Esteri informa

La giunta fascista comincia

La trattativa per la questione rhodesiana

Denunciate le manovre dilatorie di Ian Smith

Dal nostro corrispondente LONDRA, 11

Il portavoce dell'African National Council (ANC), James Chikhera, ha respinto oggi a Dar es Salaam i pretesi accordi del primo ministro rhodesiano, Ian Smith, per giustificare l'alt al rilascio di detenuti politici africani e ha definito quest'ultima decisione del portavoce dell'ANC « una slealtà di Smith ». Chikhera ha detto che gli episodi di guerriglia denunciati dal leader rhodesiano sono stati, in realtà, la legittima reazione dei guerriglieri alla penetrazione di aerei e di pattuglie « bianche » nelle zone libere.

« La tregua — ha precisato il portavoce dell'ANC — diventerà effettiva soltanto quando sarà annunciata la data di inizio della progettata conferenza costituzionale ». Come è noto, l'ANC è l'unica formazione politica africana legalmente riconosciuta dal regime rhodesiano. In esilio sono continui i rappresentanti dello ZAPU (il cui leader è Nkomo) e dello ZANU (il cui capo è Sithole) insieme al moderato Mazurewa. Il ricolto fronte nazionalista, che ha ottenuto il riconoscimento dell'Organizzazione per l'unità africana (O.U.A.), deve tenere il suo primo congresso domani.

Frattanto in alcuni circoli dello ZANU (che è maggiormente impegnato nella guerriglia) torna a farsi sentire la voce favorevole alla rottura della trattativa con i bianchi e alla ripresa dell'offensiva armata su larga scala. Certo è che l'atteggiamento di Salisbury nonostante l'uscita preliminare del mese scorso, Smith e i suoi sostenitori intendono resistere a oltranza tenendo un cinesco procedurale dopo l'altro e

cedere: queste notizie, che provano la forza della protesta internazionale, lo indicano. E' quello di oggi un successo di primo piano del movimento antifascista mondiale e della resistenza cilenista e i rimanenti distribuiti tra gli altri movimenti dell'« Unidad Popular ». Il più giovane dei detenuti che verranno liberati è un iscritto al Partito comunista, Luis Emilio Gatica, di 19 anni studente, e il più vecchio è un minatore di 71 anni, Salvador Del Carmen Muñoz, anch'egli membro del PC cileno. Molti di detenuti sono professori, molti altri operai e quindi studenti e professionisti.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa possa inventare pretesti per ritardare le misure di liberazione la realtà resta ed è quella della condanna ufficiale votata a stragrande maggioranza dalla Assemblea generale dell'ONU, condanna che invitava la segreteria delle Nazioni Unite a compiere i necessari passi affinché i diritti umani e civili venissero ripristinati in Cile.

Pinochet che aveva dato in dicembre un preannuncio a proposito della lista dei duecento, fa dipendere la loro effettiva liberazione dall'impegno del Messico di riceverli. E' questo, chiaramente, un ultimo tentativo di ricatto politico che la giunta esercita ai danni dei prigionieri. Ma per quanto essa